

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nessuna smentita ufficiale è finora venuta dal governo

Nuove voci sui piani per spostare basi NATO dalla Grecia in Italia

Si parla di contatti che sarebbero già stati presi dalla diplomazia americana anche con il nostro Paese — Inquietanti affermazioni di non meglio precisati «ambienti qualificati» — Le opinioni di esponenti dei partiti democratici sulla crisi di Cipro — Fonti greche avvalorano le preoccupazioni per le manovre in atto

Ipotesi inaccettabile

NON hanno davvero lasciato passare molti giorni: praticamente all'indomani della decisione greca di abbandonare l'organizzazione militare dell'alleanza atlantica, si è cominciato a far circolare voci — di nebulosa origine — circa l'eventualità che la NATO intenda trasferire in Italia le basi di cui attualmente dispone nella penisola ellenica. Nelle ultime quarantotto ore tali voci si sono intensificate e sono andate prendendo consistenza, anche sulla base di informazioni sempre più dettagliate provenienti dai comandi atlantici di Bruxelles.

Il punto più serio è che fino a questo momento, su una questione che tocca così da vicino l'avvenire e l'indipendenza del nostro Paese, il governo italiano non abbia sentito l'urgente necessità di diramare chiare e nette smentite. Si è avuta solo — come riferiamo qui accanto — una «assurda quanto anonima nota di agenzia, riferita ad «ambienti qualificati», nella quale si ha l'ardire di affermare che «i tempi non sono stretti» e che la situazione può essere esaminata «con una certa tranquillità». La nota aggiunge testualmente: «La NATO già dispone in Italia di numerose basi e l'eventuale maggiore utilizzazione di queste può essere determinata da un riesame globale della struttura difensiva della stessa NATO, che però non può essere ovviamente compiuta in pochi giorni».

In mancanza di precisazioni ufficiali — che sono, ripetiamo, quanto mai necessarie e urgenti — le frasi che abbiamo riprodotto possono solo suonare come allarmanti e confermare che il problema di uno spostamento del potenziale NATO verso il nostro Paese è stato posto: nel senso di un maggior accumulo di forze e mezzi nelle basi già esistenti o nel senso della creazione di nuove basi.

Tutto ciò è di una gravità estrema. Non è in alcun modo accettabile l'ipotesi che la crisi, da cui la NATO è stata investita nel Mediterraneo in conseguenza della politica seguita dagli Stati Uniti e dalla NATO stessa nei confronti della Grecia e della Turchia, venga fatta ricadere sull'Italia in termini di ulteriori servizi e di ulteriori pericoli. Quanto sta accadendo è semmai l'ennesima conferma che occorre procedere nella direzione inversa: cioè nella direzione del progressivo superamento dei blocchi contrapposti, il che comporta un graduale alleggerimento bilaterale delle presenze e degli impegni militari.

Come è stato osservato, la crisi della NATO è innanzitutto una crisi politica. Ristretti sempre più a puro dispositivo armato, diretto contro presunte tendenze aggressive da est, l'organizzazione del patto atlantico ha rivelato la propria pericolosità nei confronti dell'autonomia e della stessa vita democratica dei paesi membri. Alla sua ombra hanno prosperato gli intrighi dei servizi segreti, e in suo nome si è dato sostegno a torbide forze reazionarie. Come è avvenuto prima in Grecia, come è avvenuto poi a Cipro.

Il governo italiano non può dunque sottrarsi all'esigenza di agire perché sia quanto meno superato, anche all'interno dell'alleanza atlantica, tutto ciò che discende dalle impostazioni totalmente anacronistiche dei tempi della guerra fredda; e perché sia esclusa ogni eventualità di un ampliamento, anziché di una riduzione, della presenza di basi militari straniere sul nostro territorio. Lo impongono la difesa della sovranità e dell'autonomia nazionale.



NICOSIA — Un'immagine del corteo di manifestanti greco-ciprioti che hanno assalito lunedì la rappresentanza diplomatica americana. Durante gli incidenti, com'è noto, l'ambasciatore USA Davies è stato ucciso

Nuove preoccupanti notizie sul futuro dell'isola

Ankara cederebbe una zona di Cipro agli USA per installazioni aeronavali

Lo riferisce il quotidiano del partito AKEL — Tre mandati di cattura per l'uccisione dell'ambasciatore USA — Una nuova iniziativa diplomatica britannica per la ripresa delle trattative ginevrine

Il governo turco avrebbe promesso agli Stati Uniti tutta la zona della penisola di Carpassia, all'estremità nord-orientale di Cipro, nella parte attualmente occupata dalle truppe di Ankara; la penisola (che ha una superficie di 600 chilometri quadrati) verrebbe trasformata in una base aeronavale americana. La gravissima notizia è riferita oggi dal giornale «Haravgi», organo del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro (AKEL), uscito oggi per la prima volta dopo l'intervento militare turco nell'isola.

Verso la piena ripresa politica

Crisi dc e rapporti coi comunisti al centro del dibattito

Galloni: «La DC non può affrontare il problema dei rapporti coi comunisti senza un proprio profondo rinnovamento» - Intervista di Galluzzi a Paese Sera

E' ormai prossima la piena ripresa dell'attività politica. Sintomatico è in tal senso il già ampio dispiegarsi del dibattito sui temi più urgenti della complessa e delicata situazione del Paese. In questo quadro, uno dei punti centrali in tutti gli interventi continua ad essere quello dei rapporti con il PCI. Nelle prese di posizione della sinistra dc, questo tema si lega ad un'accentuazione polemica della richiesta che le ammissioni di Fanfani sulla crisi del partito democristiano si traducano in fatti concreti.

GALLUZZI «Il fatto che tutte le forze politiche siano costrette oggi ad affrontare il nodo del rapporto coi comunisti per sottolinearne la attualità o anche per respin-

perlo a priori — nota in una intervista a Paese Sera il compagno Galluzzi, della direzione del PCI —, dimostra come le posizioni da noi espresse per ottenere l'apporto di un'azione di collaborazione tra le grandi forze popolari e democratiche, con la formula del «compromesso storico», non erano assolutamente delle false in avanti o degli escamotages di corto respiro, ma rispondevano e rispondono alle profonde esigenze di rinnovamento del Paese». Questo perché, aggiunge Galluzzi, «non è possibile continuare sulla strada delle discriminazioni o delle preclusioni di tipo ideologico senza farne ricadere le conseguenze negative su tutto il Paese. In questo senso, anche il dibattito» (Segue in penultima)

Nelson Rockefeller nominato vicepresidente degli USA

A PAGINA 14



NICOSIA. 20. L'organo dell'AKEL pubblica anche un comunicato del Comitato centrale del Partito nel quale si sollecita la costituzione di un «governo di salute pubblica con la partecipazione di tutte le forze politiche» antisocialiste e a direzione dell'arcivescovo Makarios; e si propone che una delegazione del nuovo governo si rechi a Mosca per ottenere l'apporto di un'azione di collaborazione tra le grandi forze popolari e democratiche, con la formula del «compromesso storico», non erano assolutamente delle false in avanti o degli escamotages di corto respiro, ma rispondevano e rispondono alle profonde esigenze di rinnovamento del Paese». Questo perché, aggiunge Galluzzi, «non è possibile continuare sulla strada delle discriminazioni o delle preclusioni di tipo ideologico senza farne ricadere le conseguenze negative su tutto il Paese. In questo senso, anche il dibattito» (Segue in penultima)

La situazione odierna a Cipro (dove non si registrano violazioni della tregua, mentre si fa drammatica la situazione idrica, specie nella capitale, tanto che l'alto commissario britannico ha rivolto un appello al comando turco perché consenta il ripristino del flusso dell'acqua) è caratterizzata dalle ripercussioni dei drammatici avvenimenti di ieri, culminati nella uccisione dell'ambasciatore americano Roger Davies. Un alto funzionario cipriota ha riferito che tre mandati di cattura sono stati spediti in relazione all'omicidio: non sono stati però resi noti i nomi dei tre indiziati, né è stato fornito alcun altro particolare. Si sa solo che lo stesso presidente cipriota (Georgios) segue personalmente le indagini in corso.

Sulla meccanica dell'uccisione si registrano vivaci polemiche. Il quotidiano greco-cipriota «Apogevmatini» afferma che l'uccisione è stata la conseguenza di uno scontro a fuoco provocato dai marines di guardia all'ambasciata, i quali avrebbero sparato con i mitra e lanciato bombe lacrimogene contro la folla; alcuni dimostranti, che erano armati, avrebbero a questo punto risposto al fuoco. La versione del giornale è accettabile smentita da un portavoce americano, il quale afferma che i marines non hanno sparato «un solo colpo». Femi diplomatiche sostengono invece che l'uccisione di Davies è stata un delibe-

(Segue in penultima)

La Confindustria chiede l'aumento del prezzo del gas per le famiglie

Con un grave intervento sul problema del prezzo del gas la organizzazione degli industriali ha chiesto, dopo il rincaro del metano, che questo aumento venga applicato anche al consumo, cioè esteso alle famiglie.

A PAGINA 2

La crisi di Cipro e le sue conseguenze sul nostro Paese continuano ad essere oggetto di commenti, interrogativi, previsioni che in parte sono tali da provocare vive preoccupazioni. Uno dei problemi più allarmanti è quello dell'eventualità che, in seguito al ritiro della Grecia dall'organizzazione militare dell'alleanza atlantica, la NATO possa essere indotta a trasferire una parte del potenziale militare dislocato in quel Paese in basi già esistenti in Italia o addirittura in nuove basi.

Ciò che colpisce è il fatto che, dopo diversi giorni in cui si sono sparse notizie e voci in tal senso, già ampiamente riprese dalla stampa, non si sia avuta alcuna smentita né ufficiale né ufficiosa da parte degli organismi responsabili. Al contrario, proprio ieri attraverso agenzie e non meglio precisati «ambienti qualificati» sono stati resi noti commenti che stanno a indicare come il problema non venga inteso in tutta la sua serietà; e anzi lasciano pensare che esista una qualche disponibilità alla installazione di nuove basi militari NATO in Italia.

Secondo tali fonti «qualificate», i tempi innanzitutto non sarebbero «stretti» e si potrebbe quindi esaminare la situazione con una certa «tranquillità»: che è davvero un singolare modo di esprimersi. A tale proposito si fa osservare che il ministro Moro rientrerà a Roma probabilmente all'inizio della prossima settimana, e non prima. In secondo luogo, dopo aver rilevato che «i problemi sul tappeto sono essenzialmente politici» è stato detto: «La NATO già dispone in Italia di numerose basi e l'eventuale maggiore utilizzazione di queste può essere determinata da un riesame globale della struttura difensiva della stessa NATO che però non può essere ovviamente compiuta in pochi giorni». Si tratta, come si vede, di affermazioni assai inquietanti.

Altre fonti di stampa ieri hanno riferito nuove voci del trasferimento delle basi NATO dalla Grecia in Italia. Il «Giornale» scrive che «un problema si affaccia per il nostro governo: quello della sistemazione delle basi militari eventualmente strattate dalla Grecia». Il quotidiano milanese afferma che contatti in tal senso sono stati già presi dalla diplomazia americana con vari paesi e che questi contatti e negoziati possono non avere riguardato anche l'Italia, che il 5 luglio scorso il segretario di

(Segue in penultima)

I lavoratori salutano la memoria del grande dirigente comunista 10 anni fa moriva il compagno Palmiro Togliatti



Comunicato della Direzione del PCI Solenne celebrazione a Roma all'inizio dell'autunno

Dieci anni fa, dopo drammatiche giornate di angoscia e di speranza, giungeva da Yalta ai comunisti e al popolo italiano la notizia della morte di Palmiro Togliatti. L'omaggio che il 25 agosto avrebbero poi reso alla sua memoria centinaia di migliaia di lavoratori, di uomini e donne, di cittadini di ogni ceto sociale, resta uno dei più significativi momenti di partecipazione politica e di unità democratica della storia recente del nostro Paese.

La Direzione del PCI ricorda oggi il valore inestimabile che l'elaborazione, l'azione politica, l'insegnamento di Palmiro Togliatti conservano per il movimento operaio e democratico italiano e internazionale. Sotto la guida di Togliatti i comunisti italiani hanno contribuito alla realizzazione di storiche conquiste, nell'interesse dei lavoratori e della democrazia italiana; sulla via tracciata da Togliatti essi hanno continuato in questi dieci anni ad andare avanti, superando gravi insidie ed ostacoli e raccogliendo nuovi successi.

La grande lezione della vita e dell'opera di Palmiro Togliatti deve essere ancora approfondita, tra-

smessa alle nuove generazioni, discussa e difesa in un franco e serio confronto con tutte le forze politiche e culturali democratiche. La Direzione del PCI esprime il suo apprezzamento per le molteplici iniziative che a questo scopo le organizzazioni del Partito hanno già preso e invita le Federazioni a intensificare i loro sforzi nel corso di quest'anno, che è dedicato al ricordo e alla valorizzazione della figura di Togliatti, allo studio dei suoi scritti e al dibattito sul suo contributo alla storia del movimento operaio e dell'Italia democratica. Il decimo anniversario della morte del compagno Togliatti sarà solennemente celebrato a Roma all'inizio dell'autunno.

La Direzione del PCI

Domenica prossima sull'«Unità» un inserto speciale dedicato al decimo anniversario della scomparsa di Togliatti

Nel quadro delle indagini sulla ramificazione della trama nera

ARRESTATO UN ALTRO FASCISTA COLLEGATO AI TERRORISTI NERI DI PIAN DEL RASCINO

OGGI

TUTTE le volte che leggiamo, come ci è accaduto ieri, che il ministro Colombo è partito per l'estero «accompagnato dal governatore Carli», ci fa stare in pena l'idea che a Piancino, in quella confusione, il ministro perda il controllo della situazione. La radio dell'aeroporto annunciò: «Attenzione. Si è presentato al posto di polizia un ministro che dice di chiamarsi Emilio e di non ricordare più dove andare. Se il governatore Carli, che lo accompagnava, è ancora presso questo aerocampo non si è ancora dimesso, può passare a ritirarlo con comodo. Il ministro non piange e ha dichiarato senza difficoltà d'essere originario di Potenza».

Il fatto è che mentre scriviamo, forse proprio in queste ore, il nostro ministro del Tesoro è a colloquio, sempre accompagnato dal governatore Carli, con ogni tanto gli ombra le pile come ai transitori, col ministro tedesco delle finanze Apel, un uomo del quale si dice sia durissimo, ciò che ha fatto credere al nostro Colombo che Apel sia capace di schiacciare le noci semplici e frastuono fra il pollice e l'indice. Quando i lettori leggeranno questa nota probabilmente sapranno già come è andato il colloquio. Pare fosse in questione la concessione di un

prestito tedesco all'Italia. Mai che nessuno ci venga a chiedere mille lire magari con la promessa di restituircela fra qualche giorno. Siamo sempre noi che andiamo a chiedere soldi agli altri, con questo di particolare: che se ce li danno, non sono bravi loro che li hanno sborsati, ma noi che li abbiamo macchiati al servizio, ma se un ministro affoga nei debiti lo chiamano un grande finanziere.

Ieri la «Stampa» nel dare l'annuncio dell'incontro di Bonn scrisse tra l'altro: «Apel ha alle spalle la solidità del marco, Colombo l'esperienza fatta come capo di governo». Ora, speriamo sinceramente che il ministro Colombo si sia presentato al suo colloquio in abiti perché della presidenza del Consiglio di Emilio Colombo una sola cosa si ricorda: che tutti i fini settimana andava al mare. Una settimana stette due giorni in una capitaneria di porto, tutto spocciolato e con una ciambella di salicorno e frastuono: aveva ancora perduto il governatore Carli, l'assenza del quale fece dire per la prima volta che si sarebbe immanicabilmente dimesso.

Improvvisa impennata nell'inchiesta sui terroristi di Pian del Rascino: un farmacista di S. Vito Chetino è stato arrestato sotto gravi accuse. E il fascista che ha aiutato a fuggire uno dei personaggi che fecero da bastioni al nucleo nero di Giancarlo Esposito, attenduto sui monti di Rieti. Contemporaneamente a questa notizia, un interessante riscontro con l'inchiesta per l'attentato all'Italicus: è stata finalmente ritrovata (era in mano ad un soldato che la stava «ripulendo») la radio ricetrasmittente di Sgrò, il superete di Almirante. Fra le ipotesi fatte dagli inquirenti c'è quella che Francesco Sgrò abbia potuto comunicare via radio anche con i nuclei del terrorismo nero e in particolare con quello di Pian di Rascino. Prossimo interrogatorio dei quattro alti ufficiali del SID che un prelo «via» del ministro ha sciolto da ogni obbligo di segreto militare sull'inchiesta di Gianettini e della strage di piazza Fontana.

A PAGINA 5

Giuste promesse sulla concentrazione ed errata impostazione operativa

Gli equivoci e le insidie della proposta Piccoli sulla stampa quotidiana

La partecipazione dei lavoratori, giornalisti e tipografi, sarebbe puramente formale - Tentativi di discriminazione fra quotidiani nella concessione gratuita di carta e nell'assegnazione di altre provvidenze - L'opposizione comunista al progetto

Il 5 giugno scorso, in perfetta, e forse non casuale, coincidenza con lo sciopero nazionale dei giornalisti e dei poligrafici in difesa della libertà di stampa, l'on. Flaminio Piccoli, capo del gruppo democristiano della Camera, ha presentato una sua proposta di legge «Per la riforma dell'informazione».

Quasi contemporaneamente il documento, grazie ad una ampia mobilitazione, veniva largamente distribuito e contestualmente pubblicato attraverso conferenze, tavole rotonde, dibattiti nelle maggiori città italiane.

Anche in questo momento di notevole sensibilizzazione sui problemi dell'informazione, l'interesse per la proposta di parlamentare democristiano non è mancato. Ma nessuno mancava neppure, anzi sono state senza alcun dubbio prelevate, le critiche da parte di giornalisti, poligrafici e sindacati.

La prima contraddizione è avvertibile proprio nella premessa politica del documento e la sua articolazione pratica. Nella premessa si riverberano chiaramente gli equivoci e le insidie tal da suscitare non solo perplessità, ma motivati avvertimenti.

Grave lacuna

Non solo perché la «partecipazione» sarebbe meramente formale, ma soprattutto perché nei meccanismi ipotizzati dalla proposta di legge Piccoli si fa intravedere il tentativo di spogliare le varie componenti aziendali delle loro caratteristiche peculiari e predefinite, in una sorta di «partecipazione», la proposta Piccoli, non solo elude completamente le richieste di giornalisti e poligrafici, ma è nettamente al di sotto dello stesso documento conclusivo della Commissione parlamentare incaricata di studiare il problema dell'informazione, che pure la DC ha approvato.

In questo documento, per esempio, si riconosce l'esigenza di un ampliamento dei poteri di controllo del corpo redazionale sulla completezza e sulla correttezza delle notizie, o di un'attività di consulenza preventiva del corpo redazionale in caso di mutamenti del direttore e dell'assetto dirigenziale, non è prevista la partecipazione di giornalisti, tipografi, sindacati, forze democratiche, a costringere tutti a uscire allo scoperto sui temi della libertà di stampa.

Formale «cogestione»

Il solo modo che la proposta Piccoli prevede per assicurare a giornalisti e tipografi «una maggiore e più organica partecipazione all'impresa editoriale», è la «cogestione», per il quale di coinvolgerli, in posizione naturalmente del tutto minoritaria, nel meccanismo di una nuova normativa di gestione interna che, al di là di uno spolverino formale, nulla concede a quel carattere e a quella forma di cogestione che è stata, e sostanzialmente è, una gestione di fatto, di redazione e di tipografia rivendicando, Piccoli prevede infatti che le aziende giornalistiche, diventate tutte società per azioni, siano governate da tre organismi fondamentali. Il primo è il Consiglio di amministrazione composto da sei membri (tre di diritto (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze, un secondo organo di cogestione, figura non nuova ma comune a tutti, da una legge dovrebbe essere il cosiddetto «comitato dei garanti» formato da cinque membri («uomini di cultura non iscritti all'Ordine dei giornalisti») e tre di diritto designati dal Consiglio d'amministrazione e due dall'assemblea dei redattori. Oltre ad un generico compito di assicurare alla gestione del giornale «un grado di trasparenza e di equilibrio», questo Comitato dei garanti, o s'aggi, avrebbe il compito specifico di nominare il direttore (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze. Un secondo organo di cogestione, figura non nuova ma comune a tutti, da una legge dovrebbe essere il cosiddetto «comitato dei garanti» formato da cinque membri («uomini di cultura non iscritti all'Ordine dei giornalisti») e tre di diritto designati dal Consiglio d'amministrazione e due dall'assemblea dei redattori. Oltre ad un generico compito di assicurare alla gestione del giornale «un grado di trasparenza e di equilibrio», questo Comitato dei garanti, o s'aggi, avrebbe il compito specifico di nominare il direttore (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze.

Oggi alla radio una trasmissione su Togliatti

Il giornale radio trasmette oggi, sul programma nazionale, un servizio speciale sul compagno Togliatti, nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. Il servizio sarà in onda subito dopo il giornale radio delle ore 13 e conterrà anche un'intervista con il compagno Togliatti, che sarà con lui il sen. Spadolini, repubblicano. Nel corso del servizio verrà anche ritrasmessa la registrazione del messaggio che Togliatti rivolse ai compagni combattenti del Centro e del Nord Italia, nel 1944 da Radio Bari.

o culturali che caratterizzano il nostro paese e che sono tuttora escluse dall'accesso ai mezzi d'informazione quotidiana. C'è infine da rilevare che, a monte di tutta la parte del progetto che prevede la concessione di provvidenze, benefici economici, esenzioni fiscali, ecc., vi è una formulazione che lascia fortemente perplessi. L'intero secondo capitolo è intitolato, infatti, «Provvidenti di sostegno e incentivazione per la stampa quotidiana d'informazione». Se con ciò, vale a dire con la specificazione «stampa di informazione», si vuole intendere che dai benefici economici esclusi i giornali politici e di partito, che come tali si qualificano e non per esempio, molti altri giornali, escluso il Popolo, che pur essendo di proprietà della DC si autoinchiestano «di informazione» saranno evasivamente in presenza dell'indiviso tentativo di elevare la discriminazione a dignità di legge.

Manifestazioni artistiche internazionali al Festival nazionale dell'Unità

PER DUE SETTIMANE BOLOGNA SARÀ CENTRO DI IMPORTANTI INIZIATIVE CULTURALI

Cinema; teatro, musica: l'eredità delle esperienze di Roma, Venezia, Milano e le attività di base - Complessi prestigiosi dall'America, dall'Asia e dall'Africa - Convegni, dibattiti e mostre - Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari

Video-cassette Unitefilm sul dibattito per i decreti

Senza le costose apparecchiature della RAI, una piccola troupe ha realizzato 3 programmi sulla lunga battaglia alle Camere che vengono ora diffusi in sette Federazioni-campione

Sottoscrizione: sabato si conclude la 4ª tappa

Sabato 24 agosto si conclude la 4ª tappa della sottoscrizione per la stampa. Fra tutte le federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 60% dell'obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

5 autovetture; n. 13 viaggi a Mosca; n. 5 viaggi a Berlino; n. 5 viaggi a Varsavia; n. 8 viaggi a Mogadiscio; n. 3 ciclisti elettrici; n. 3 registratori; n. 100 abbonamenti semestrali alla rivista «L'Unità»; n. 5 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

RITA «CICO PUCCY» MASINA

compagnia dal 18-6-1946 (Milano) al 12-8-1974 (Km. 42,700 de la Carretera n. 232 Zaragoza-Logroño).

Ed infine una notazione non secondaria: ben cinquantadue degli spettacoli programmati a Bologna — specie quelli dei grandi complessi — saranno in diretta televisiva, toccando una ventina di centri grandi e piccoli, da Milano a Todi, da Venezia a Salsomaggiore, da Avellino. In luogo di una chiusura escludistica tipica del Festival, la grande manifestazione dell'Unità diventa così una eccezionale occasione di diffusione di cultura e di arte su scala nazionale.

Il centralino telefonico della Direzione del Partito comunista del 20 agosto è sul numero 02/674911-674912-674913

Mario Passi

300.000 quintali di pesche vengono distrutti in Campania

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. La «strage delle pesche» è da alcuni giorni in corso nelle zone di maggior produzione della Campania. Ancora una volta la supina accettazione da parte dei responsabili della nostra politica agricola, delle direttive della CEE, unitamente alle scelte delle grossi imprenditori pubblici che operano nel settore, hanno determinato il crollo dei prezzi delle pesche e quindi la proclamazione dello stato di perdite.

Fin da oggi l'AIMA ha ritirato circa 135.000 quintali di pesche nei tre centri di produzione nella nostra regione. Notevole raccolto negli ambienti dei produttori fanstori, ma già assai vasta e unitaria al progetto Piccoli; il quale comunque testimonia la battaglia di giornalisti, tipografi, sindacati, forze democratiche, a costringere tutti a uscire allo scoperto sui temi della libertà di stampa.

Manifesteremo in piazza

Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari. Manifestazioni artistiche internazionali al Festival nazionale dell'Unità. Cinema; teatro, musica: l'eredità delle esperienze di Roma, Venezia, Milano e le attività di base - Complessi prestigiosi dall'America, dall'Asia e dall'Africa - Convegni, dibattiti e mostre - Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari

Formale «cogestione»

Il solo modo che la proposta Piccoli prevede per assicurare a giornalisti e tipografi «una maggiore e più organica partecipazione all'impresa editoriale», è la «cogestione», per il quale di coinvolgerli, in posizione naturalmente del tutto minoritaria, nel meccanismo di una nuova normativa di gestione interna che, al di là di uno spolverino formale, nulla concede a quel carattere e a quella forma di cogestione che è stata, e sostanzialmente è, una gestione di fatto, di redazione e di tipografia rivendicando, Piccoli prevede infatti che le aziende giornalistiche, diventate tutte società per azioni, siano governate da tre organismi fondamentali. Il primo è il Consiglio di amministrazione composto da sei membri (tre di diritto (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze, un secondo organo di cogestione, figura non nuova ma comune a tutti, da una legge dovrebbe essere il cosiddetto «comitato dei garanti» formato da cinque membri («uomini di cultura non iscritti all'Ordine dei giornalisti») e tre di diritto designati dal Consiglio d'amministrazione e due dall'assemblea dei redattori. Oltre ad un generico compito di assicurare alla gestione del giornale «un grado di trasparenza e di equilibrio», questo Comitato dei garanti, o s'aggi, avrebbe il compito specifico di nominare il direttore (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze.

Oggi alla radio una trasmissione su Togliatti

Il giornale radio trasmette oggi, sul programma nazionale, un servizio speciale sul compagno Togliatti, nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. Il servizio sarà in onda subito dopo il giornale radio delle ore 13 e conterrà anche un'intervista con il compagno Togliatti, che sarà con lui il sen. Spadolini, repubblicano. Nel corso del servizio verrà anche ritrasmessa la registrazione del messaggio che Togliatti rivolse ai compagni combattenti del Centro e del Nord Italia, nel 1944 da Radio Bari.

Video-cassette Unitefilm sul dibattito per i decreti

Senza le costose apparecchiature della RAI, una piccola troupe ha realizzato 3 programmi sulla lunga battaglia alle Camere che vengono ora diffusi in sette Federazioni-campione

Sottoscrizione: sabato si conclude la 4ª tappa. Sabato 24 agosto si conclude la 4ª tappa della sottoscrizione per la stampa. Fra tutte le federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 60% dell'obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

5 autovetture; n. 13 viaggi a Mosca; n. 5 viaggi a Berlino; n. 5 viaggi a Varsavia; n. 8 viaggi a Mogadiscio; n. 3 ciclisti elettrici; n. 3 registratori; n. 100 abbonamenti semestrali alla rivista «L'Unità»; n. 5 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

RITA «CICO PUCCY» MASINA

compagnia dal 18-6-1946 (Milano) al 12-8-1974 (Km. 42,700 de la Carretera n. 232 Zaragoza-Logroño).

300.000 quintali di pesche vengono distrutti in Campania

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. La «strage delle pesche» è da alcuni giorni in corso nelle zone di maggior produzione della Campania. Ancora una volta la supina accettazione da parte dei responsabili della nostra politica agricola, delle direttive della CEE, unitamente alle scelte delle grossi imprenditori pubblici che operano nel settore, hanno determinato il crollo dei prezzi delle pesche e quindi la proclamazione dello stato di perdite.

Fin da oggi l'AIMA ha ritirato circa 135.000 quintali di pesche nei tre centri di produzione nella nostra regione. Notevole raccolto negli ambienti dei produttori fanstori, ma già assai vasta e unitaria al progetto Piccoli; il quale comunque testimonia la battaglia di giornalisti, tipografi, sindacati, forze democratiche, a costringere tutti a uscire allo scoperto sui temi della libertà di stampa.

Manifesteremo in piazza

Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari. Manifestazioni artistiche internazionali al Festival nazionale dell'Unità. Cinema; teatro, musica: l'eredità delle esperienze di Roma, Venezia, Milano e le attività di base - Complessi prestigiosi dall'America, dall'Asia e dall'Africa - Convegni, dibattiti e mostre - Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari

Formale «cogestione»

Il solo modo che la proposta Piccoli prevede per assicurare a giornalisti e tipografi «una maggiore e più organica partecipazione all'impresa editoriale», è la «cogestione», per il quale di coinvolgerli, in posizione naturalmente del tutto minoritaria, nel meccanismo di una nuova normativa di gestione interna che, al di là di uno spolverino formale, nulla concede a quel carattere e a quella forma di cogestione che è stata, e sostanzialmente è, una gestione di fatto, di redazione e di tipografia rivendicando, Piccoli prevede infatti che le aziende giornalistiche, diventate tutte società per azioni, siano governate da tre organismi fondamentali. Il primo è il Consiglio di amministrazione composto da sei membri (tre di diritto (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze, un secondo organo di cogestione, figura non nuova ma comune a tutti, da una legge dovrebbe essere il cosiddetto «comitato dei garanti» formato da cinque membri («uomini di cultura non iscritti all'Ordine dei giornalisti») e tre di diritto designati dal Consiglio d'amministrazione e due dall'assemblea dei redattori. Oltre ad un generico compito di assicurare alla gestione del giornale «un grado di trasparenza e di equilibrio», questo Comitato dei garanti, o s'aggi, avrebbe il compito specifico di nominare il direttore (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze.

Oggi alla radio una trasmissione su Togliatti

Il giornale radio trasmette oggi, sul programma nazionale, un servizio speciale sul compagno Togliatti, nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. Il servizio sarà in onda subito dopo il giornale radio delle ore 13 e conterrà anche un'intervista con il compagno Togliatti, che sarà con lui il sen. Spadolini, repubblicano. Nel corso del servizio verrà anche ritrasmessa la registrazione del messaggio che Togliatti rivolse ai compagni combattenti del Centro e del Nord Italia, nel 1944 da Radio Bari.

Video-cassette Unitefilm sul dibattito per i decreti

Senza le costose apparecchiature della RAI, una piccola troupe ha realizzato 3 programmi sulla lunga battaglia alle Camere che vengono ora diffusi in sette Federazioni-campione

Sottoscrizione: sabato si conclude la 4ª tappa. Sabato 24 agosto si conclude la 4ª tappa della sottoscrizione per la stampa. Fra tutte le federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 60% dell'obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

5 autovetture; n. 13 viaggi a Mosca; n. 5 viaggi a Berlino; n. 5 viaggi a Varsavia; n. 8 viaggi a Mogadiscio; n. 3 ciclisti elettrici; n. 3 registratori; n. 100 abbonamenti semestrali alla rivista «L'Unità»; n. 5 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

RITA «CICO PUCCY» MASINA

compagnia dal 18-6-1946 (Milano) al 12-8-1974 (Km. 42,700 de la Carretera n. 232 Zaragoza-Logroño).

300.000 quintali di pesche vengono distrutti in Campania

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. La «strage delle pesche» è da alcuni giorni in corso nelle zone di maggior produzione della Campania. Ancora una volta la supina accettazione da parte dei responsabili della nostra politica agricola, delle direttive della CEE, unitamente alle scelte delle grossi imprenditori pubblici che operano nel settore, hanno determinato il crollo dei prezzi delle pesche e quindi la proclamazione dello stato di perdite.

Fin da oggi l'AIMA ha ritirato circa 135.000 quintali di pesche nei tre centri di produzione nella nostra regione. Notevole raccolto negli ambienti dei produttori fanstori, ma già assai vasta e unitaria al progetto Piccoli; il quale comunque testimonia la battaglia di giornalisti, tipografi, sindacati, forze democratiche, a costringere tutti a uscire allo scoperto sui temi della libertà di stampa.

Manifesteremo in piazza

Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari. Manifestazioni artistiche internazionali al Festival nazionale dell'Unità. Cinema; teatro, musica: l'eredità delle esperienze di Roma, Venezia, Milano e le attività di base - Complessi prestigiosi dall'America, dall'Asia e dall'Africa - Convegni, dibattiti e mostre - Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari

Formale «cogestione»

Il solo modo che la proposta Piccoli prevede per assicurare a giornalisti e tipografi «una maggiore e più organica partecipazione all'impresa editoriale», è la «cogestione», per il quale di coinvolgerli, in posizione naturalmente del tutto minoritaria, nel meccanismo di una nuova normativa di gestione interna che, al di là di uno spolverino formale, nulla concede a quel carattere e a quella forma di cogestione che è stata, e sostanzialmente è, una gestione di fatto, di redazione e di tipografia rivendicando, Piccoli prevede infatti che le aziende giornalistiche, diventate tutte società per azioni, siano governate da tre organismi fondamentali. Il primo è il Consiglio di amministrazione composto da sei membri (tre di diritto (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze, un secondo organo di cogestione, figura non nuova ma comune a tutti, da una legge dovrebbe essere il cosiddetto «comitato dei garanti» formato da cinque membri («uomini di cultura non iscritti all'Ordine dei giornalisti») e tre di diritto designati dal Consiglio d'amministrazione e due dall'assemblea dei redattori. Oltre ad un generico compito di assicurare alla gestione del giornale «un grado di trasparenza e di equilibrio», questo Comitato dei garanti, o s'aggi, avrebbe il compito specifico di nominare il direttore (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze.

Oggi alla radio una trasmissione su Togliatti

Il giornale radio trasmette oggi, sul programma nazionale, un servizio speciale sul compagno Togliatti, nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. Il servizio sarà in onda subito dopo il giornale radio delle ore 13 e conterrà anche un'intervista con il compagno Togliatti, che sarà con lui il sen. Spadolini, repubblicano. Nel corso del servizio verrà anche ritrasmessa la registrazione del messaggio che Togliatti rivolse ai compagni combattenti del Centro e del Nord Italia, nel 1944 da Radio Bari.

Video-cassette Unitefilm sul dibattito per i decreti

Senza le costose apparecchiature della RAI, una piccola troupe ha realizzato 3 programmi sulla lunga battaglia alle Camere che vengono ora diffusi in sette Federazioni-campione

Sottoscrizione: sabato si conclude la 4ª tappa. Sabato 24 agosto si conclude la 4ª tappa della sottoscrizione per la stampa. Fra tutte le federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 60% dell'obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

5 autovetture; n. 13 viaggi a Mosca; n. 5 viaggi a Berlino; n. 5 viaggi a Varsavia; n. 8 viaggi a Mogadiscio; n. 3 ciclisti elettrici; n. 3 registratori; n. 100 abbonamenti semestrali alla rivista «L'Unità»; n. 5 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

RITA «CICO PUCCY» MASINA

compagnia dal 18-6-1946 (Milano) al 12-8-1974 (Km. 42,700 de la Carretera n. 232 Zaragoza-Logroño).

300.000 quintali di pesche vengono distrutti in Campania

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. La «strage delle pesche» è da alcuni giorni in corso nelle zone di maggior produzione della Campania. Ancora una volta la supina accettazione da parte dei responsabili della nostra politica agricola, delle direttive della CEE, unitamente alle scelte delle grossi imprenditori pubblici che operano nel settore, hanno determinato il crollo dei prezzi delle pesche e quindi la proclamazione dello stato di perdite.

Fin da oggi l'AIMA ha ritirato circa 135.000 quintali di pesche nei tre centri di produzione nella nostra regione. Notevole raccolto negli ambienti dei produttori fanstori, ma già assai vasta e unitaria al progetto Piccoli; il quale comunque testimonia la battaglia di giornalisti, tipografi, sindacati, forze democratiche, a costringere tutti a uscire allo scoperto sui temi della libertà di stampa.

Manifesteremo in piazza

Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari. Manifestazioni artistiche internazionali al Festival nazionale dell'Unità. Cinema; teatro, musica: l'eredità delle esperienze di Roma, Venezia, Milano e le attività di base - Complessi prestigiosi dall'America, dall'Asia e dall'Africa - Convegni, dibattiti e mostre - Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari

Formale «cogestione»

Il solo modo che la proposta Piccoli prevede per assicurare a giornalisti e tipografi «una maggiore e più organica partecipazione all'impresa editoriale», è la «cogestione», per il quale di coinvolgerli, in posizione naturalmente del tutto minoritaria, nel meccanismo di una nuova normativa di gestione interna che, al di là di uno spolverino formale, nulla concede a quel carattere e a quella forma di cogestione che è stata, e sostanzialmente è, una gestione di fatto, di redazione e di tipografia rivendicando, Piccoli prevede infatti che le aziende giornalistiche, diventate tutte società per azioni, siano governate da tre organismi fondamentali. Il primo è il Consiglio di amministrazione composto da sei membri (tre di diritto (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze, un secondo organo di cogestione, figura non nuova ma comune a tutti, da una legge dovrebbe essere il cosiddetto «comitato dei garanti» formato da cinque membri («uomini di cultura non iscritti all'Ordine dei giornalisti») e tre di diritto designati dal Consiglio d'amministrazione e due dall'assemblea dei redattori. Oltre ad un generico compito di assicurare alla gestione del giornale «un grado di trasparenza e di equilibrio», questo Comitato dei garanti, o s'aggi, avrebbe il compito specifico di nominare il direttore (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze.

Oggi alla radio una trasmissione su Togliatti

Il giornale radio trasmette oggi, sul programma nazionale, un servizio speciale sul compagno Togliatti, nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. Il servizio sarà in onda subito dopo il giornale radio delle ore 13 e conterrà anche un'intervista con il compagno Togliatti, che sarà con lui il sen. Spadolini, repubblicano. Nel corso del servizio verrà anche ritrasmessa la registrazione del messaggio che Togliatti rivolse ai compagni combattenti del Centro e del Nord Italia, nel 1944 da Radio Bari.

Video-cassette Unitefilm sul dibattito per i decreti

Senza le costose apparecchiature della RAI, una piccola troupe ha realizzato 3 programmi sulla lunga battaglia alle Camere che vengono ora diffusi in sette Federazioni-campione

Sottoscrizione: sabato si conclude la 4ª tappa. Sabato 24 agosto si conclude la 4ª tappa della sottoscrizione per la stampa. Fra tutte le federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 60% dell'obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

5 autovetture; n. 13 viaggi a Mosca; n. 5 viaggi a Berlino; n. 5 viaggi a Varsavia; n. 8 viaggi a Mogadiscio; n. 3 ciclisti elettrici; n. 3 registratori; n. 100 abbonamenti semestrali alla rivista «L'Unità»; n. 5 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

RITA «CICO PUCCY» MASINA

compagnia dal 18-6-1946 (Milano) al 12-8-1974 (Km. 42,700 de la Carretera n. 232 Zaragoza-Logroño).

300.000 quintali di pesche vengono distrutti in Campania

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. La «strage delle pesche» è da alcuni giorni in corso nelle zone di maggior produzione della Campania. Ancora una volta la supina accettazione da parte dei responsabili della nostra politica agricola, delle direttive della CEE, unitamente alle scelte delle grossi imprenditori pubblici che operano nel settore, hanno determinato il crollo dei prezzi delle pesche e quindi la proclamazione dello stato di perdite.

Fin da oggi l'AIMA ha ritirato circa 135.000 quintali di pesche nei tre centri di produzione nella nostra regione. Notevole raccolto negli ambienti dei produttori fanstori, ma già assai vasta e unitaria al progetto Piccoli; il quale comunque testimonia la battaglia di giornalisti, tipografi, sindacati, forze democratiche, a costringere tutti a uscire allo scoperto sui temi della libertà di stampa.

Manifesteremo in piazza

Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari. Manifestazioni artistiche internazionali al Festival nazionale dell'Unità. Cinema; teatro, musica: l'eredità delle esperienze di Roma, Venezia, Milano e le attività di base - Complessi prestigiosi dall'America, dall'Asia e dall'Africa - Convegni, dibattiti e mostre - Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari

Formale «cogestione»

Il solo modo che la proposta Piccoli prevede per assicurare a giornalisti e tipografi «una maggiore e più organica partecipazione all'impresa editoriale», è la «cogestione», per il quale di coinvolgerli, in posizione naturalmente del tutto minoritaria, nel meccanismo di una nuova normativa di gestione interna che, al di là di uno spolverino formale, nulla concede a quel carattere e a quella forma di cogestione che è stata, e sostanzialmente è, una gestione di fatto, di redazione e di tipografia rivendicando, Piccoli prevede infatti che le aziende giornalistiche, diventate tutte società per azioni, siano governate da tre organismi fondamentali. Il primo è il Consiglio di amministrazione composto da sei membri (tre di diritto (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze, un secondo organo di cogestione, figura non nuova ma comune a tutti, da una legge dovrebbe essere il cosiddetto «comitato dei garanti» formato da cinque membri («uomini di cultura non iscritti all'Ordine dei giornalisti») e tre di diritto designati dal Consiglio d'amministrazione e due dall'assemblea dei redattori. Oltre ad un generico compito di assicurare alla gestione del giornale «un grado di trasparenza e di equilibrio», questo Comitato dei garanti, o s'aggi, avrebbe il compito specifico di nominare il direttore (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze.

Oggi alla radio una trasmissione su Togliatti

Il giornale radio trasmette oggi, sul programma nazionale, un servizio speciale sul compagno Togliatti, nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. Il servizio sarà in onda subito dopo il giornale radio delle ore 13 e conterrà anche un'intervista con il compagno Togliatti, che sarà con lui il sen. Spadolini, repubblicano. Nel corso del servizio verrà anche ritrasmessa la registrazione del messaggio che Togliatti rivolse ai compagni combattenti del Centro e del Nord Italia, nel 1944 da Radio Bari.

Video-cassette Unitefilm sul dibattito per i decreti

Senza le costose apparecchiature della RAI, una piccola troupe ha realizzato 3 programmi sulla lunga battaglia alle Camere che vengono ora diffusi in sette Federazioni-campione

Sottoscrizione: sabato si conclude la 4ª tappa. Sabato 24 agosto si conclude la 4ª tappa della sottoscrizione per la stampa. Fra tutte le federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 60% dell'obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

5 autovetture; n. 13 viaggi a Mosca; n. 5 viaggi a Berlino; n. 5 viaggi a Varsavia; n. 8 viaggi a Mogadiscio; n. 3 ciclisti elettrici; n. 3 registratori; n. 100 abbonamenti semestrali alla rivista «L'Unità»; n. 5 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

RITA «CICO PUCCY» MASINA

compagnia dal 18-6-1946 (Milano) al 12-8-1974 (Km. 42,700 de la Carretera n. 232 Zaragoza-Logroño).

300.000 quintali di pesche vengono distrutti in Campania

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. La «strage delle pesche» è da alcuni giorni in corso nelle zone di maggior produzione della Campania. Ancora una volta la supina accettazione da parte dei responsabili della nostra politica agricola, delle direttive della CEE, unitamente alle scelte delle grossi imprenditori pubblici che operano nel settore, hanno determinato il crollo dei prezzi delle pesche e quindi la proclamazione dello stato di perdite.

Fin da oggi l'AIMA ha ritirato circa 135.000 quintali di pesche nei tre centri di produzione nella nostra regione. Notevole raccolto negli ambienti dei produttori fanstori, ma già assai vasta e unitaria al progetto Piccoli; il quale comunque testimonia la battaglia di giornalisti, tipografi, sindacati, forze democratiche, a costringere tutti a uscire allo scoperto sui temi della libertà di stampa.

Manifesteremo in piazza

Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari. Manifestazioni artistiche internazionali al Festival nazionale dell'Unità. Cinema; teatro, musica: l'eredità delle esperienze di Roma, Venezia, Milano e le attività di base - Complessi prestigiosi dall'America, dall'Asia e dall'Africa - Convegni, dibattiti e mostre - Un'occasione di confronto e di legame con vaste masse popolari

Formale «cogestione»

Il solo modo che la proposta Piccoli prevede per assicurare a giornalisti e tipografi «una maggiore e più organica partecipazione all'impresa editoriale», è la «cogestione», per il quale di coinvolgerli, in posizione naturalmente del tutto minoritaria, nel meccanismo di una nuova normativa di gestione interna che, al di là di uno spolverino formale, nulla concede a quel carattere e a quella forma di cogestione che è stata, e sostanzialmente è, una gestione di fatto, di redazione e di tipografia rivendicando, Piccoli prevede infatti che le aziende giornalistiche, diventate tutte società per azioni, siano governate da tre organismi fondamentali. Il primo è il Consiglio di amministrazione composto da sei membri (tre di diritto (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze, un secondo organo di cogestione, figura non nuova ma comune a tutti, da una legge dovrebbe essere il cosiddetto «comitato dei garanti» formato da cinque membri («uomini di cultura non iscritti all'Ordine dei giornalisti») e tre di diritto designati dal Consiglio d'amministrazione e due dall'assemblea dei redattori. Oltre ad un generico compito di assicurare alla gestione del giornale «un grado di trasparenza e di equilibrio», questo Comitato dei garanti, o s'aggi, avrebbe il compito specifico di nominare il direttore (un giornalista e un tipografo) nominati dall'assemblea dei redattori e delle maestranze.

Oggi alla radio una trasmissione su Togliatti

Il giornale radio trasmette oggi, sul programma nazionale, un servizio speciale sul compagno Togliatti, nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. Il servizio sarà in onda subito dopo il giornale radio delle ore 13 e conterrà anche un'intervista con il compagno Togliatti, che sarà con lui il sen. Spadolini, repubblicano. Nel corso del servizio verrà anche ritrasmessa la registrazione del messaggio che Togliatti rivolse ai compagni combattenti del Centro e del Nord Italia, nel 1944 da Radio Bari.

Video-cassette Unitefilm sul dibattito per i decreti

Senza le costose apparecchiature della RAI, una piccola troupe ha realizzato 3 programmi sulla lunga battaglia alle Camere che vengono ora diffusi in sette Federazioni-campione

Sottoscrizione: sabato si conclude la 4ª tappa. Sabato 24 agosto si conclude la 4ª tappa della sottoscrizione per la stampa. Fra tutte le federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 60% dell'obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

5 autovetture; n. 13 viaggi a Mosca; n. 5 viaggi a Berlino; n. 5 viaggi a Varsavia; n. 8 viaggi a Mogadiscio; n. 3 ciclisti elettrici; n. 3 registratori; n. 100 abbonamenti semestrali alla rivista «L'Unità»; n. 5 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

Le tesi del generale Spinoła

Il futuro del Portogallo

Publicata in italiano l'opera che è stata un segnale della crisi del salazarismo e della svolta attuata dal movimento delle forze armate

Il saggio del generale Antonio De Spinoła, « Il Portogallo e il suo futuro » (pubblicato in edizione italiana da Vallecchi: 187 pagg., lire 2.700) è stato considerato come il « testo sacro » sul quale si sarebbero formati i giovani ufficiali che uniti nel Movimento delle Forze Armate, il 25 aprile scorso hanno abbattuto il regime fascista portoghese. In realtà, mentre il generale Spinoła scriveva il suo saggio, il Movimento delle Forze Armate stava già delineandosi e se un rapporto è da stabilire tra i due fatti è un rapporto opposto; non è il M.F.A. ad essersi ispirato al Portogallo e il suo futuro, ma è questo ad essere stato scritto raccogliendo i fermenti che si avvertivano nell'esercito e, in genere, nell'opinione pubblica portoghese. Non a caso le posizioni espresse dai giovani ufficiali della « Commissione di coordinamento » sono assai più avanzate di quelle espresse dal generale Spinoła nel suo volume, anche solo in rapporto al problema coloniale.

Revisione

Fremesso questo: sono da fare altre considerazioni. Quando il saggio fu pubblicato in Portogallo e scatenò le reazioni che portarono prima all'estromissione del generale Spinoła dallo Stato Maggiore, quindi ad una sorta di prova generale dimostrativa del colpo di stato dei militari — prova che si esaurì in due giorni —, si individuò in un solo aspetto del volume il suo contenuto « rivoluzionario »: nell'affermazione che le guerre coloniali non potevano essere vinte e che quindi occorreva una soluzione politica.

In effetti « Il Portogallo e il suo futuro » è essenzialmente un'analisi della situazione politico-militare coloniale e dei riflessi del conflitto sull'economia del paese; ma il suo contenuto dirompente, nel tragico Portogallo di Caetano, è piuttosto nella conclusione che, se si vuole dare una soluzione politica al problema coloniale, occorre rivedere anche le strutture politiche del territorio metropolitano.

Queste affermazioni non sono mai esplicite — ed è na-

turale, in un paese fascista — ma abbastanza trasparenti: tanto trasparenti da aver portato, a suo tempo, al sequestro del libro e alla destituzione dell'autore: « Una sincera revisione delle scelte che fino ad oggi hanno determinato la nostra posizione nel mondo — mondo che spesso ci condanna — è quanto mai necessaria », scrive Spinoła. E se la scelta alla quale si riferisce è la politica nelle colonie, precisa poi, molte pagine dopo — quando ha terminato di illustrare il suo progetto di autodeterminazione per i popoli della Guinea, Angola e Mozambico e il loro inserimento in un sistema federativo — « questa linea non si allontana poi troppo da quella che, tradizionalmente, è sempre stata la nostra vocazione storica, da cui invece ci siamo svolti negli anni trenta ». Sembra che solo un dato cronologico, ma per il lettore portoghese avveduto questa precisazione costituiva un'accusa al salazarismo, che si era radicato nel Paese proprio negli anni trenta.

Fin qui, comunque, siamo ancora alla recriminazione per gli errori passati; più importante appare un progetto per il futuro appena accennato. Il generale Spinoła suggerisce — come si è detto — un sistema federativo che comprenda con eguali diritti e con governi locali autonomi sia il Portogallo che le colonie. Naturalmente, afferma Spinoła, perché questo progetto sia accettabile da parte delle popolazioni delle colonie, occorre che i governi siano espressione reale e libera delle popolazioni: « è evidente che tutta questa profonda trasformazione implicherebbe una notevole gamma di problemi, dalla forma di suffragio, durata dei mandati, regime dei partiti politici, alla revisione dei codici, alla nuova legislazione ecc. ». E' una frase a suo modo rivoluzionaria, in quanto non solo pone in discussione il potere a vita dei Salazar e dei Caetano, ma addirittura prospetta la legittimità della esistenza dei partiti politici in un mondo che da cinquant'anni li perseguiva.

Il generale Spinoła argomentava la necessità di una soluzione politica dei conflitti africani con due ordini di considerazioni: che è impossibile (e citava esplicitamente il caso del Vietnam) vincere una guerra di popolo e che questa guerra distruggeva il futuro economico del Portogallo assorbendo il 50% del bilancio dello Stato. A questo proposito il generale rilevava che secondo il quarto piano di sviluppo governativo — ferme restando le spese militari — « nell'ipotesi di crescita dell'economia nazionale agli indici più favorevoli, avremmo bisogno di trent'anni per recuperare il nostro ritardo nei confronti dei paesi meno sviluppati del Mercato comune », e aggiungeva: « permanendo il ritmo di espansione delle somme destinate alla difesa, arriveremo in un lasso di tempo non troppo lungo all'esaurimento delle nostre risorse ».

E' il quadro di un paese sull'orlo della catastrofe economica e politica; anche politica perché il generale Spinoła denuncia i « pericoli » dell'emigrazione: quasi due milioni di portoghesi all'estero — afferma — significano affluenza di valute negative, « un significativo afflusso di conoscenze di realtà sociali ed economiche diverse per cui « sul piano interno si è generalizzato un clima di apprensione e di incertezza, con riflessi emozionali che rendono l'opinione pubblica altamente ricettiva a ideologie negative » e in questo quadro « aumentata l'insoddisfazione anche nelle forze armate ».

Sono due affermazioni significative: il riconoscimento del fermento esistente nell'opinione pubblica e il riconoscimento di analoghi fermenti nelle forze armate; affermazione — quest'ultima — che conferma indirettamente quanto dicevamo all'inizio: che non è stato il Movimento delle Forze Armate ad ispirarsi alle teorie di Spinoła, ma questi ad avvertire quanto stava avvenendo all'interno delle forze armate: il Portogallo e il suo futuro non è una causa, ma un effetto.

Nonostante ciò bisogna riconoscere a questo studio il merito di aver posto bruscamente in luce il dramma del popolo portoghese, la brutale falsità di un « consenso » popolare inesistente in quanto imposto con la violenza: « Non lasciamoci ingannare

da adesioni illusorie, poiché vi è una grande differenza fra ciò che le masse applaudono e ciò che ogni cittadino sente nella sua più profonda intimità »; in polemica con il capo del governo, Caetano, il quale aveva negato la legittimità di ogni tipo di discussione, sulla politica perseguita nelle colonie, affermando che « la patria non si discute, si difende », Spinoła scriveva: « Perché effettivamente la patria non si discute, è importante che i cittadini possano sentirsi davvero, e per sentirli tutti sono ugualmente adatti, e più adatti ancora sono quelli che non le rischiano la vita, anche se sono analfabeti ».

E' una ennesima rivendicazione del libero consenso, la reale forza dello studio di Spinoła sta assai più in questo che non nei suggerimenti per la soluzione dei conflitti in Africa. Ovviamente si tratta della forza e dei suggerimenti che provengono da un uomo del sistema: per quanto riguarda le colonie il generale Spinoła esclude anche il solo concetto di indipendenza per sostenere l'ipotesi di una « federazione lusitana » e per quanto riguarda la sistemazione delle strutture politiche interne anche se si pone il problema della libertà si pone assieme quello di combattere le forze di sinistra, sia pure non più con la violenza (la tesi è in realtà contorta, in quanto Spinoła non parla mai esplicitamente di legittimità dei partiti — ed è ovvia prudenza — e quindi non parla neppure degli strumenti per combattere « la sovversione »).

Un merito

D'altra parte non si può chiedere di più ad un personaggio che ha trascorso l'intera sua vita nella più entusiastica adesione al regime; bisogna però riconoscere all'attuale presidente del Portogallo il merito di aver avvertito quanto stava maturando nel paese e nelle stesse forze armate che aveva ai suoi ordini e di aver avuto il coraggio di farsene portavoce, anche se forse per poter controllare le spinte popolari. Obiettivo solo parzialmente conseguito, perché la realtà del Portogallo di oggi è assai più avanzata, assai più inserita nel futuro di quanto auspicasse il generale Spinoła.

Kino Marzullo

A Ravenna una grande mostra antologica dello scultore

LA « COSTRUZIONE » DI GIO' POMODORO

Le opere esposte nella Pinacoteca e negli spazi verdi della Loggetta Lombardesca - Il significativo percorso dell'artista - Dalle « Tensioni » informali al nuovo costruttivismo nel segno di una straordinaria energia creativa

Fino al 31 agosto è aperta, a Ravenna, una grande mostra antologica di Gio' Pomodoro con opere dal 1958 al 1974 (bronzi, marmi, pietre e serie grafiche con valore di progetti). Le sculture, colloca il compito di un'artista, necessario dell'immaginazione e della costruzione della vita nelle situazioni più violente, più tragiche, più orride quali oggi viviamo.

Stacco plastico

Lo stacco ideologico-plastico di Gio' nei confronti di altri artisti pure tecnicamente di grande talento, sta in questa energia che egli può tenere desta soltanto in una continua dialettica con ciò che non è estetico ma che fa la base dinamica perché l'estetico e la forma artistica abbiano un ricco senso umano e storico.

Immaginazione e tecnologia

E' lo stesso Gio', in un passo di un dialogo con Guido Ballo, premesso a una sua bella mostra al Naviglio di Milano, nel maggio di questo anno, a chiarire la modificazione che diventa un nuovo modo di vedere e di far vedere, un dinamismo, una presenza umana. Può essere una piccola traccia ma è da questo che si avverte dello spazio travasato e dell'infinito storico-cosmico, del risultato conseguente all'azione.

Stacco plastico

Lo stacco ideologico-plastico di Gio' nei confronti di altri artisti pure tecnicamente di grande talento, sta in questa energia che egli può tenere desta soltanto in una continua dialettica con ciò che non è estetico ma che fa la base dinamica perché l'estetico e la forma artistica abbiano un ricco senso umano e storico.

Immaginazione e tecnologia

E' lo stesso Gio', in un passo di un dialogo con Guido Ballo, premesso a una sua bella mostra al Naviglio di Milano, nel maggio di questo anno, a chiarire la modificazione che diventa un nuovo modo di vedere e di far vedere, un dinamismo, una presenza umana. Può essere una piccola traccia ma è da questo che si avverte dello spazio travasato e dell'infinito storico-cosmico, del risultato conseguente all'azione.



Gio' Pomodoro: « Contatti antagonisti - I », 1973-74

A Ravenna una grande mostra antologica dello scultore

LA « COSTRUZIONE » DI GIO' POMODORO

Le opere esposte nella Pinacoteca e negli spazi verdi della Loggetta Lombardesca - Il significativo percorso dell'artista - Dalle « Tensioni » informali al nuovo costruttivismo nel segno di una straordinaria energia creativa

Stacco plastico

Lo stacco ideologico-plastico di Gio' nei confronti di altri artisti pure tecnicamente di grande talento, sta in questa energia che egli può tenere desta soltanto in una continua dialettica con ciò che non è estetico ma che fa la base dinamica perché l'estetico e la forma artistica abbiano un ricco senso umano e storico.

Immaginazione e tecnologia

E' lo stesso Gio', in un passo di un dialogo con Guido Ballo, premesso a una sua bella mostra al Naviglio di Milano, nel maggio di questo anno, a chiarire la modificazione che diventa un nuovo modo di vedere e di far vedere, un dinamismo, una presenza umana. Può essere una piccola traccia ma è da questo che si avverte dello spazio travasato e dell'infinito storico-cosmico, del risultato conseguente all'azione.

Stacco plastico

Lo stacco ideologico-plastico di Gio' nei confronti di altri artisti pure tecnicamente di grande talento, sta in questa energia che egli può tenere desta soltanto in una continua dialettica con ciò che non è estetico ma che fa la base dinamica perché l'estetico e la forma artistica abbiano un ricco senso umano e storico.

Immaginazione e tecnologia

E' lo stesso Gio', in un passo di un dialogo con Guido Ballo, premesso a una sua bella mostra al Naviglio di Milano, nel maggio di questo anno, a chiarire la modificazione che diventa un nuovo modo di vedere e di far vedere, un dinamismo, una presenza umana. Può essere una piccola traccia ma è da questo che si avverte dello spazio travasato e dell'infinito storico-cosmico, del risultato conseguente all'azione.

Stacco plastico

Lo stacco ideologico-plastico di Gio' nei confronti di altri artisti pure tecnicamente di grande talento, sta in questa energia che egli può tenere desta soltanto in una continua dialettica con ciò che non è estetico ma che fa la base dinamica perché l'estetico e la forma artistica abbiano un ricco senso umano e storico.

Immaginazione e tecnologia

E' lo stesso Gio', in un passo di un dialogo con Guido Ballo, premesso a una sua bella mostra al Naviglio di Milano, nel maggio di questo anno, a chiarire la modificazione che diventa un nuovo modo di vedere e di far vedere, un dinamismo, una presenza umana. Può essere una piccola traccia ma è da questo che si avverte dello spazio travasato e dell'infinito storico-cosmico, del risultato conseguente all'azione.

Sei programmi tv, dodici programmi tv. Tv a colori. Trasmissioni in arrivo dalla Svizzera italiana, da Capodistria, forse da una imminente stazione di Montecarlo, e perché no?, da Malta o dalla costa africana. Programmi locali e programmi internazionali... Questo è quanto dovrebbero ricevere i nostri telespettatori fin dai prossimi mesi; e così almeno, la pensa-

no molti che già si apprestano a realizzare e propagandare una nuova era televisiva italiana qualificata, naturalmente, con l'aggettivo di « libera ».

lani alla « ripetizione » di programmi televisivi provenienti dall'estero. Per di più, la Corte ha dichiarato libera la nascita di stazioni « locali » che usino il sistema di trasmissione via cavo. Se ne conclude che l'atroce regime del monopolio Rai-Tv sta ormai per finire; e non già per una riforma, bensì sotto la spinta del « progresso tecnologico » che lo renderebbe

ormai vano o, al meglio, doppiamente ma inutilmente vespatorio.

Il rifiorire di queste « libere » iniziative che si proclamano eredi della breve esperienza vissuta due anni fa da Teletelvi si sviluppa infatti, secondo un meccanismo tecnico-commerciale apparentemente semplice che poggia appunto sulle due nuove libertà del cavo e dei ripetitori.

Se un sistema di ripetitori spingerà fino alle grandi città, anche del centro-sud, i programmi a colori svizzeri e jugoslavi, basterà che i segnali relativi siano captati dalla stazione « locale » da cui partono i cavi. La stazione potrà così offrire ai futuri clienti un vasto programma quotidiano che comprenderà i due programmi stranieri a colori e in lingua italiana, i due programmi in bianco e nero della Rai-Tv, il programma prodotto sul luogo. Se il sistema dovesse affermarsi e svilupparsi è probabile che anche Montecarlo potrebbe essere della partita: il territorio italiano diventerebbe infatti, unico al mondo, terra di conquista elettronica.

Ma non basta. Dietro l'invasione incontrollata e incontrollabile che viene dall'estero, altri gruppi (o spesso gli stessi in forme diverse) muoveranno inevitabilmente alla conquista delle stazioni « locali », con un processo analogo — ma più rapido — di quello disastroso in atto per la stampa.

C'è più di un modo, infatti, per venire incontro ai desideri privati che saranno impegnati nella battaglia quotidiana di tenere in vita e rendere economicamente produttiva una stazione locale di carattere inevitabilmente commerciale. Ne diciamo almeno due, i più evidenti: la pubblicità e la distribuzione di programmi prefabbricati. L'uno aumenta le entrate; l'altro riduce i costi. Entrambi sono stati attuati, sono manovrati dagli stessi centri di potere.

Per aver più chiaro il meccanismo, basti tener conto che già da qualche anno sono in produzione i programmi realizzati dalle multinazionali dell'elettronica. (Spesso in accordo con i trust dell'editoria) registrati su nastro, con le tecniche più raffinate dedotte dall'esperienza del rotocalco patinato, questi programmi sarebbero disponibili a costi molto inferiori a quelli di oggi. Una vera mannaia elettronica per i gestori di una stazione « locale », costretti a sputar l'anima per mettere insieme una programmazione di qualche ora quotidiana. Un acquisto, un accordo su vasta scala, magari una cointeressenza nella gestione della società: ad una ad una le stazioni « private » si apriranno inevitabilmente per cadere in una ragnatela di interessi che ricondurrà, piano piano ed a gruppi, verso un'unica fonte. E' esattamente quanto è accaduto, in proporzioni disastrose, negli Stati Uniti d'America.

L'operazione ha un solo limite, del resto irrillevante ai fini di una speculazione economica: dovrebbe essere limitata alle grandi città. Soltanto i centri con più di 100.000 abitanti, infatti, sono considerati remunerativi in relazione al costo iniziale dell'installazione dei cavi nonché per i successivi contratti pubblicitari.

Con lo stabilimento di queste cosiddette libertà, tuttavia, ogni speranza di programma re ordinato sviluppo del servizio pubblico essenziale (così lo ha stata definita dalla stessa Corte costituzionale), andrebbe in frantumi. Riforma della Rai e decentramento regionale, ruolo prioritario della Rai, degli Enti Locali, dei sindacati, delle associazioni di massa e culturali... Tutto sarebbe reso vano, svelando il vero volto di una libertà che sarebbe tale, ancora una volta, soltanto per pochi gruppi privati.

L'Italia diventerebbe l'unico paese europeo ad aver rinunciato alla propria sovranità televisiva, capelandosi — dietro un'apparenza liberale — gli interessi della collettività. Lo dimostra, come sarà necessario spiegare, la pianificata asprezza delle norme che, in tutta Europa, regolano le due cosiddette libertà dei ripetitori e del cavo.

Dario Micacchi

vediamo di che si tratta. Il cavo, innanzi tutto. E' questo, come è ormai noto, uno strumento per far arrivare a domicilio i segnali televisivi senza bisogno di antenne e senza limitazioni di quantità. Basta un collegamento, via cavo appunto, fra il singolo apparecchio domestico ed una centrale di trasmissione. Se il sistema elettronico è abbastanza complesso (e il televisore predispinto) si potranno ricevere a domicilio sei, dodici, ventiquattro programmi ed anche più. Dipende dalla mole degli investimenti. Il cavo a più programmi, difatti, è assai diverso da quello pionieristico di Teletelvi: è quello un giuochino, capace di trasportare soltanto un programma televisivo; un giuochino elettronico primitivo che può fare parlare, ormai, di « televisione via filo ».

Non è a questo filo, tuttavia, che fa riferimento la Corte Costituzionale. La sua sentenza è stata intesa in riferimento al vero cavo; al « coassiale », disponibile al trasporto di più programmi e tutti di perfetta ricezione, giacché il segnale non deve farsi strada nei cieli ma viaggia comodamente protetto come all'interno di un tunnel riservato.

C'è più di un modo, infatti, per venire incontro ai desideri privati che saranno impegnati nella battaglia quotidiana di tenere in vita e rendere economicamente produttiva una stazione locale di carattere inevitabilmente commerciale. Ne diciamo almeno due, i più evidenti: la pubblicità e la distribuzione di programmi prefabbricati. L'uno aumenta le entrate; l'altro riduce i costi. Entrambi sono stati attuati, sono manovrati dagli stessi centri di potere.

Per aver più chiaro il meccanismo, basti tener conto che già da qualche anno sono in produzione i programmi realizzati dalle multinazionali dell'elettronica. (Spesso in accordo con i trust dell'editoria) registrati su nastro, con le tecniche più raffinate dedotte dall'esperienza del rotocalco patinato, questi programmi sarebbero disponibili a costi molto inferiori a quelli di oggi. Una vera mannaia elettronica per i gestori di una stazione « locale », costretti a sputar l'anima per mettere insieme una programmazione di qualche ora quotidiana. Un acquisto, un accordo su vasta scala, magari una cointeressenza nella gestione della società: ad una ad una le stazioni « private » si apriranno inevitabilmente per cadere in una ragnatela di interessi che ricondurrà, piano piano ed a gruppi, verso un'unica fonte. E' esattamente quanto è accaduto, in proporzioni disastrose, negli Stati Uniti d'America.

L'operazione ha un solo limite, del resto irrillevante ai fini di una speculazione economica: dovrebbe essere limitata alle grandi città. Soltanto i centri con più di 100.000 abitanti, infatti, sono considerati remunerativi in relazione al costo iniziale dell'installazione dei cavi nonché per i successivi contratti pubblicitari.

Con lo stabilimento di queste cosiddette libertà, tuttavia, ogni speranza di programma re ordinato sviluppo del servizio pubblico essenziale (così lo ha stata definita dalla stessa Corte costituzionale), andrebbe in frantumi. Riforma della Rai e decentramento regionale, ruolo prioritario della Rai, degli Enti Locali, dei sindacati, delle associazioni di massa e culturali... Tutto sarebbe reso vano, svelando il vero volto di una libertà che sarebbe tale, ancora una volta, soltanto per pochi gruppi privati.

L'Italia diventerebbe l'unico paese europeo ad aver rinunciato alla propria sovranità televisiva, capelandosi — dietro un'apparenza liberale — gli interessi della collettività. Lo dimostra, come sarà necessario spiegare, la pianificata asprezza delle norme che, in tutta Europa, regolano le due cosiddette libertà dei ripetitori e del cavo.

Dario Micacchi

La « libertà » è in corso una vasta operazione dietro la quale si nascondono gli interessi di alcune multinazionali - Come attraverso le stazioni « locali » e i ripetitori di programmi stranieri si darebbe via libera alle trasmissioni a colori - L'Italia « terra di conquista »

Dario Netoli

La TV « servizio pubblico » e le manovre di potenti gruppi finanziari

La TV « servizio pubblico » e le manovre di potenti gruppi finanziari

La TV « servizio pubblico » e le manovre di potenti gruppi finanziari

La TV « servizio pubblico » e le manovre di potenti gruppi finanziari

La TV « servizio pubblico » e le manovre di potenti gruppi finanziari

La TV « servizio pubblico » e le manovre di potenti gruppi finanziari

La TV « servizio pubblico » e le manovre di potenti gruppi finanziari

La TV « servizio pubblico » e le manovre di potenti gruppi finanziari

La TV « servizio pubblico » e le manovre di potenti gruppi finanziari

La TV « servizio pubblico » e le manovre di potenti gruppi finanziari

Preoccupante ipotesi nel quadro dell'inchiesta sull'attentato all'Italicus

Sgrò poteva contattare via radio il nucleo terrorista nel Reatino?

L'apparecchio ricetrasmittente è stato sequestrato mentre era nelle mani di un soldato che lo aveva avuto «per riparazioni». Il fascista arrestato a San Vito di Chieti aveva fornito mezzi e denaro a Berardelli, il sanbabilino fuggiasco collegato a Esposti. Lo aiutò a darsi alla latitanza - I collegamenti con Roma - Il superteste di Almirante fu arrestato per furto nel 1970 in Toscana



Francesco Sgrò, il «superteste» del caporione missino

In carcere a Ferrara

Interrogato per lunghe ore il superteste di Almirante

Intanto continua la perizia sulla bomba che seminò strage nel treno - Respinta la richiesta di libertà per uno dei fascisti arrestati a Bologna

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 20. E' nel «voltagabbana» Francesco Sgrò la verità sulla orribile strage di San Benedetto? In questi giorni di indagini febbrili, il bidello romano è rimasto il pesce più importante del mare. Ieri, nel corso di un interrogatorio, il verbale è stato chiuso esattamente alla mezzanotte.

Voltafaccia

La congettura della «pista rossa» che onestamente aveva sempre trovato poco credito negli ambienti più responsabili degli inquirenti («le bombe» le stragi sono di destra. Sono rivolte contro il sistema democratico dello Stato non meno che contro il partito comunista», disse un alto funzionario di polizia nei primi giorni della inchiesta), è stata, d'altra parte, abbandonata dallo stesso Almirante che, pure, quando si trattava di San Vito di Chieti, aveva detto di non avere mai visto il bidello. Dopo il voltafaccia di Francesco Sgrò, c'è stato quello del suo più autorevole portavoce.

Taviani, in parlamento, aveva svelato quale era stata la parte avuta dal capo del Msi-Dn nella prescrizione della strage dell'Italicus. L'affare Sgrò l'aveva messo in una situazione imbarazzante. Da qui una conversione a «U» che merita di essere attentamente apprezzata.

Collegamenti

Intanto il giudice istruttore, giusto il parere del P.M. Ricciotti, ha respinto l'istanza di libertà del bidello che era stata avanzata dall'avv. Bezzi chieri per il neofascista Emanuele Bartoli, arrestato con Italo Bono per ricostituzione del P.N.F. e altri reati minori.

Le indagini sull'attività di Francesco Sgrò, il «superteste» attualmente in carcere a Ferrara non conoscono sosta a Roma e stanno trovando nelle ultime ore anche inquietanti singolari riscontri in Abruzzo. Fino a ieri mattina era il capitano Bernardino del nucleo antiterrorista di Bologna a coordinare l'attività degli investigatori romani poi al suo posto è subentrato il capitano Cagnazzo, comandante il nucleo investigativo del CC di Bologna. Ed è stato proprio il capitano Cagnazzo a recuperare la radio ricetrasmittente che lo Sgrò usava nel garage dove lavorava nelle ultime ore degli impegni di bidello all'Istituto di chimica L'altra mattina nel garage, durante il sopralluogo, fu rinvenuta una antenna e un apparato elettrico installato per poter usare una radio ricetrasmittente. Successivamente lo stesso Sgrò interrogato dai magistrati bolognesi deve forse aver fornito ulteriori informazioni sul suo «hobby» di radioamatore: sta di fatto che ieri mattina, a mezzogiorno, capivano Cagnazzo e riuscito a ritrovare anche la radio che era stata data dallo stesso Sgrò ad un suo amico per alcune riparazioni si tratterebbe di una radio con la quale Sgrò poteva ricevere anche da zone molto lontane da Roma e con l'aggiunta di un linea poteva anche trasmettere a distanze superiori ai 300 chilometri. L'amico-riparatore, è, vedi caso, attualmente in servizio militare: si chiama Stefano Nacca, 21 anni e ieri pomeriggio è stato ascoltato in qualità di teste per circa due ore presso il nucleo giudiziario dei carabinieri via Mentana.

Il capitano Cagnazzo prima di questo interrogatorio non ha fatto alcun mistero sul fatto che il ritrovamento della radio apre nuove strade all'attuale inchiesta che pareva arenata sulle dichiarazioni e sulle smentite di Francesco Sgrò.

È anche saputo che Francesco Sgrò, durante il servizio militare da lui fatto in una località della provincia di Trento, era stato addetto al radio trasmissioni e quindi ha una notevole esperienza in questo campo. La radio sequestrata dai carabinieri è stata paragonata a una di notevole potenza e per questa ragione non si escludeva la possibilità che lo Sgrò, collegato con altri radio trasmissioni, avesse dato gruppi fascisti, abbia appreso la notizia dell'attentato al treno «Italicus».

Collegamenti

Intanto il giudice istruttore, giusto il parere del P.M. Ricciotti, ha respinto l'istanza di libertà del bidello che era stata avanzata dall'avv. Bezzi chieri per il neofascista Emanuele Bartoli, arrestato con Italo Bono per ricostituzione del P.N.F. e altri reati minori.

Collegamenti

Intanto il giudice istruttore, giusto il parere del P.M. Ricciotti, ha respinto l'istanza di libertà del bidello che era stata avanzata dall'avv. Bezzi chieri per il neofascista Emanuele Bartoli, arrestato con Italo Bono per ricostituzione del P.N.F. e altri reati minori.

sta gli assicurò la permanenza dandogli la possibilità di abitare in una sua villa e a quell'indirizzo chiese la residenza a Lanciano. Subito dopo l'irruzione a Pian di Rascino, il dottor Tosti accompagnò in macchina il Berardelli a Pescara, per farlo espatriare a Corfu in Grecia.

Berardelli durante la sua permanenza in Abruzzo tenne di farsi cambiare con la mediazione di Tosti un assegno di 600 mila lire molto probabilmente sottoscritto dall'avv. Degli Ochi, agli arresti a Brescia. I legami tra il gruppo paramilitare, Berardelli e il dottor Tosti sono stati ormai accertati in modo evidente dal magistrato di Rieti, ora questi legami potrebbero svilupparsi in altre direzioni e appunto per questo non si esclude anche la possibilità che Francesco Sgrò rientri nella vicenda.

Torino: presi altri tre di «Anno zero»

TORINO, 20. Altri tre fascisti sono stati arrestati ieri a Torino nell'ambito dell'inchiesta sulle trame nere che sta conducendo il giudice istruttore, il magistrato Luigi Caramori, 29 anni, residente a Collegno; Pietro Gibbin, 28 anni, residente a Torino; e Marco Candusso, 24 anni, residente a Collegno.

Torino: presi altri tre di «Anno zero»

TORINO, 20. Sergio Pedron, la recluta arrestata a Cagliari all'inizio del mese su ordine di cattura spiccato dal procuratore capo della repubblica di Milano Giuseppe Micale, è stato sentito brevemente, per la seconda volta, ieri sera, nel carcere di San Vito. In questa occasione, il magistrato ha interrogato il detenuto Emilio Alessandrini, che si occupa dell'inchiesta sugli attentati firmati da «Ordine Nero».

Torino: presi altri tre di «Anno zero»

TORINO, 20. Sergio Pedron, la recluta arrestata a Cagliari all'inizio del mese su ordine di cattura spiccato dal procuratore capo della repubblica di Milano Giuseppe Micale, è stato sentito brevemente, per la seconda volta, ieri sera, nel carcere di San Vito. In questa occasione, il magistrato ha interrogato il detenuto Emilio Alessandrini, che si occupa dell'inchiesta sugli attentati firmati da «Ordine Nero».



Bruno Luciano Berardelli il «sanbabilino» fuggiasco che ricevette le ultime confidenze di Giancarlo Esposti

Importante tappa nelle indagini per la strage del '69 a Milano

Prossimo interrogatorio degli ufficiali del SID Non più segreto militare per piazza Fontana

Il ministro della Difesa, le cui dichiarazioni sono agli atti dell'istruttoria, ha fornito ai magistrati il via per porre tutte le domande agli alti ufficiali del servizio segreto — Forse fin da oggi inizieranno il loro lavoro a Roma

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Alle precise domande del giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, i quattro ufficiali del SID (si tratta di tre generali e un capitano: i colonnelli Gasca, Queirazza e Viola sono stati, infatti, promossi, di recente, generali di brigata) dovranno fornire risposte altrettanto precise. Il muro del segreto militare è caduto.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Alle precise domande del giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, i quattro ufficiali del SID (si tratta di tre generali e un capitano: i colonnelli Gasca, Queirazza e Viola sono stati, infatti, promossi, di recente, generali di brigata) dovranno fornire risposte altrettanto precise. Il muro del segreto militare è caduto.

«Rosa dei Venti»:

il giudice vuol ascoltare il generale Ugo Ricci

Sorprendente decisione di rimettere in libertà un neofascista di Verona

PADOVA, 20. Continua a ritmo abbastanza sostenuto l'inchiesta sulla «Rosa dei Venti» che il giudice Giovanni Tamburino sta conducendo ormai da mesi a Padova.

Secondo indiscrezioni che è difficile farsi confermare in prima persona dal magistrato, egli si appresta ad interrogare, forse nella stessa giornata di domani il generale di brigata di cavalleria, Ugo Ricci, al quale lo stesso Tamburino ha inviato un avviso di reato per «partecipazione ad associazione sovversiva», indicando in questo modo un'eventuale grave collusione fra l'organizzazione eversiva nera e gli alti ambienti militari.

Il ministero della Difesa aveva già provveduto ad allontanare il generale Ricci dai suoi importanti incarichi operativi e, a quel che si sa, lo stesso generale dovrebbe ora trovarsi in ferie, per un periodo di riposo. Il nome di Ugo Ricci sarebbe stato fatto dal tenente colonnello Amos Spiazzi, l'ufficiale già incaricato, dopo lunghi interrogatori, ma finora il giudice si era sempre rifiutato di sentire appunto il generale in prima persona.

Contemporaneamente, con una decisione che sorprende, proprio oggi il giudice Tamburino ha concesso la libertà provvisoria a Roberto Cavallaro, 29 anni, ex caporone della Cia, arrestato a Verona, arrestato nel novembre scorso quando l'inchiesta «segnav» i primi passi. Roberto Cavallaro apparve già allora come individuo di primo piano nell'inchiesta, impressione che parve confermarsi quando il 28 luglio scorso si aggrava il suo stato di cattura che lo indicava come imputato del reato di «cospirazione politica mediante associazione».

Il lavoro dei giudici, tuttavia, non sarà facile. Alti ostacoli verranno sicuramente incontrati nei rapporti con il loro cammino. Proprio per questo, la loro azione dovrà essere seguita e sostenuta dalle forze democratiche con vigilante fermezza.

Giannettini, intanto, dopo le prime dieci ore di interrogatorio, aspetta di essere nuovamente ascoltato. Nell'attesa, sta creando dei grattacapi al direttore del carcere di San Vito per la sua sistemazione. Cessato l'isolamento, non può essere, infatti, messo in una cella con i detenuti comuni. Non può essere, ovviamente, sistemato nel braccio di Freda e Ventura, in quanto si trovano a destra le scale di sinistra, per la buona ragione che è un fascista.

Non può, però, essere sistemato nemmeno nel braccio dove si trovano i detenuti di destra perché questi, ritenendo un traditore per le sue accuse a Freda, non lo vogliono in mezzo a loro. Andrà a finire che per sciogliere questo rebus, Giannettini sarà invitato in un'altra prigione.

Un'altra voce dice che un rapporto di Giannettini, redatto non si sa quando, riguarderebbe uno dei predecessori dell'attuale Guardasigilli, intercettato a suo tempo in un'altra prigione. Sarebbe ora nella sede del ministero di Grazia e Giustizia.

Tornando all'inchiesta, non v'è dubbio che i suoi prossimi sviluppi saranno, comunque, di notevole rilievo. Questa inchiesta che già ha messo a nudo le connivenze che gli organizzatori della strage della tensione avevano anche negli apparati dello Stato, rappresenta un'importante occasione — che deve essere colta — per chiarire, una volta per tutte, gli oscuri intrecci che hanno consentito lo sviluppo di una vera e propria «cospirazione politica» democratica del nostro Paese.

Iblio Paolucci

L'inchiesta del giudice Violante

Torino: presi altri tre di «Anno zero»

TORINO, 20. Altri tre fascisti sono stati arrestati ieri a Torino nell'ambito dell'inchiesta sulle trame nere che sta conducendo il giudice istruttore, il magistrato Luigi Caramori, 29 anni, residente a Collegno; Pietro Gibbin, 28 anni, residente a Torino; e Marco Candusso, 24 anni, residente a Collegno.

Si sviluppa la ricerca degli scherani delle SAF

Ancora arsenali in mano fascista scoperti a Cremona: due arresti

Dal nostro inviato

CREMONA, 20. Altri due arresti, nelle ultime 24 ore, nel quadro dell'inchiesta in corso da parte della polizia e della magistratura cremonese, sull'attività del gruppo eversivo fascista delle «SAF» (squadre d'azione fascista), per la quale sono stati denunciati finora sei neofascisti, la settimana scorsa, e sull'attività del gruppo dei due fratelli gemelli Renato e Angelo Arnoldi e del dirigente provinciale del MSI cremonese, responsabile del settore agrario dello stesso MSI, Angelo Grandi.



Il giudice D'Ambrosio

Si sviluppa la ricerca degli scherani delle SAF

corda ancora di una severa lezione che il Grandi e una sua squadretta di teppisti saccheggianti, già allora, in un certo ambiente del sottoproletariato cittadino e della campagna, ricevettero il primo maggio del '68 quando tentarono una delle loro provocazioni nel corso del comizio per la Festa del Lavoro tenuto in quell'occasione dal compagno Bonacini, allora segretario della C.G.I.L. milanese. Con il Grandi anche allora, c'erano, sebbene giovanissimi, i due fratelli Arnoldi. A proposito di uno di essi, proprio stamane, abbiamo appreso un altro particolare che acquista un interesse rilevante poiché permette, forse di intravedere legami anche più significativi fra questo gruppo e, addirittura, l'altro gruppo eversivo veneto della «Rosa dei Venti».

Si ricorderà che uno dei due gemelli Arnoldi, Angelo, esattamente, è risultato iscritto alla Facoltà di Farmacia dell'Università di Genova: abbiamo saputo oggi che la questura di Genova, pure interessata a mettere a fuoco l'attività in quella città di Angelo Arnoldi, ha accertato un paio di elementi certamente scon-

Aldo Palumbo

Prime iniziative e proposte di Regioni e Comuni

Piano di interventi per prevenire gli incendi nei boschi

Stanzialo dal ministero appena un miliardo per l'azione di spegnimento - Gli amministratori dell'Elba decidono di non rilasciare licenze edilizie nelle zone distrutte

Il crepito dei boschi in fiamme si va spegnendo; la lotta tenace, lo spirito di abnegazione di migliaia di vigili del fuoco...

le più modeste attrezzature meccaniche come motoseghe, cespugliatori, motopompe...

Regioni e Comuni avvertono oggi con maggiore drammaticità il pericolo derivante dalle distruzioni boschive...

Anche in Puglia, a Peschici, si sono incontrati i sindaci del Gargano, con il vice presidente della giunta regionale...

Table with 3 columns: ANNI, Superficie boscata incendiata (ettari), Superficie rimboschita (ettari). Rows for years 1967-1973 and a TOTAL row.

Nella tabella che riportiamo - ricavata dai dati ufficiali ISTAT - appare evidente come le superfici boschive distrutte dalle fiamme non sono compensate dall'opera di rimboschimento...

In Lombardia, nel Veneto, in Toscana

Primi violenti temporali sull'Italia settentrionale

Allagati scantinati e strade - Interruzioni del traffico ferroviario e stradale

Violenti ed improvvisi rovesci temporaleschi, grandinate e fulmini si sono abbattuti, stamane, per circa tre ore nel nord...

Viaggi dell'Amicizia 1974

15 GIORNI A BUDAPEST, KIEV, LENINGRADO, MOSCA

in treno da Venezia, partenza 5 settembre L. 130.000

Viaggio riservato agli iscritti alla FGCI ed ai giovani compagni

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI PRESSO TUTTE LE FEDERAZIONI DEL P.C.I.

POVERO DIAVOLO ha solo un tri... A voi, invece, una dentiera completa e sempre a posto con la super-polvere orasiv

Annegati tre italiani in gita all'estero

Tre turisti italiani in vacanza all'estero sono morti per annegamento. La prima disgrazia è accaduta nel lago di Locarno ad un centinaio di metri dalla spiaggia...

L'altra vittima è l'operaio bergamasco Bruno Rota, di 34 anni, dipendente della SIP. Il Rota è annegato nel fiume Berounka, un affluente della Moldava...

Un po' d'ossigeno a fine stagione per il turismo in crisi Ferragosto ha riportato la speranza in alberghi che stavano per chiudersi

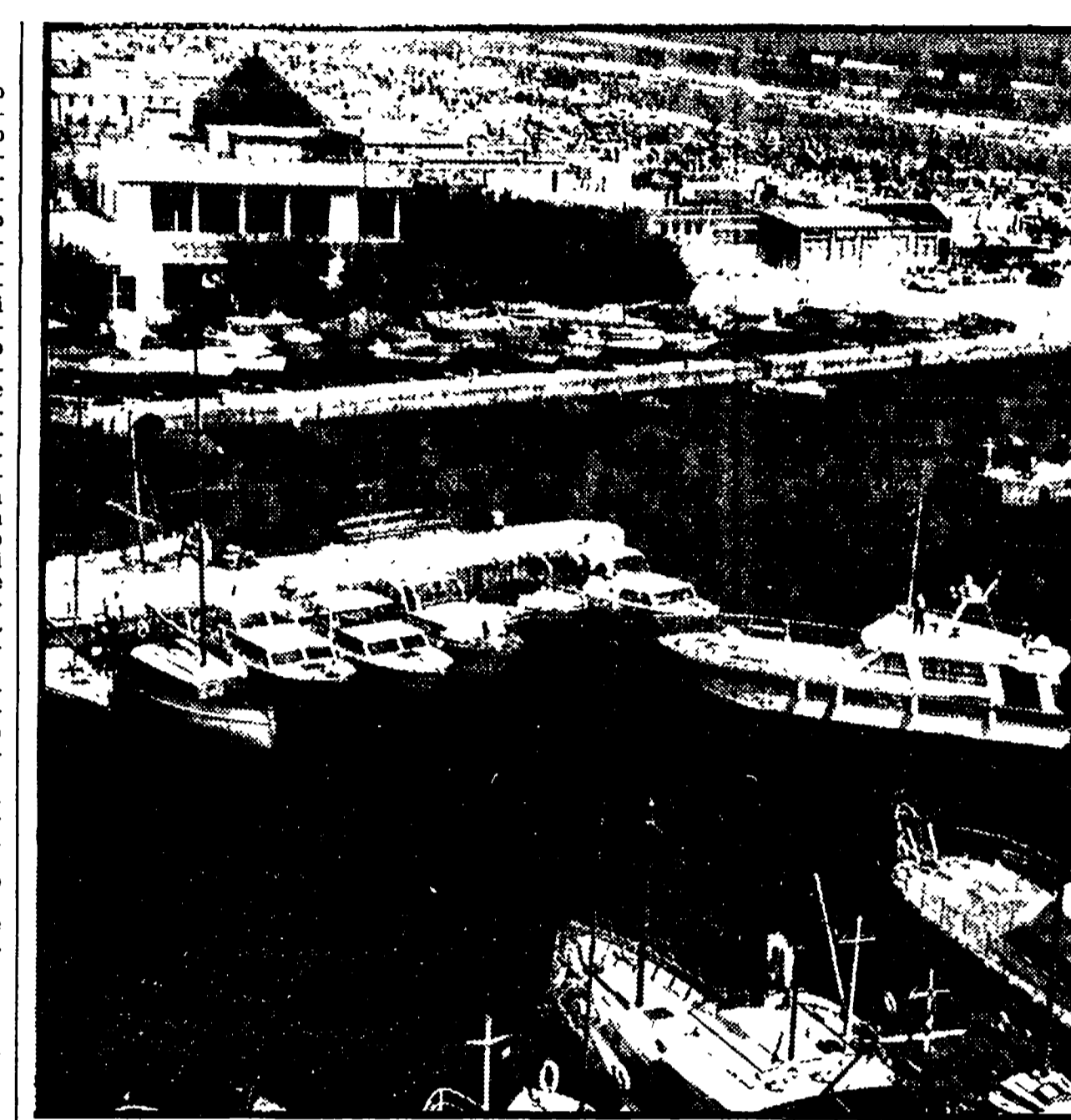
A colloquio con operatori turistici e amministratori romagnoli - Come una organizzazione razionale ha potuto far fronte alla crisi - I capitali per lo straniero: mare pulito, prezzi stabili, campagne sanitarie - La mazzata delle imposte - «L'italiano? una mosca bianca quest'anno» - Una politica che regga anche d'inverno

Dal nostro inviato

CERVIA, 20

L'hanno subito ribattezzato il «Ferragosto della speranza». Dopo il magro dello scorso anno per il colera e il difficile avvio di quest'anno con le ridotte presenze di maggio e giugno...

«Noi avevamo deciso - ha spiegato sulla spiaggia Walter, un tecnico di Colonia, calato in barca con i figli piccoli - di andare quando è accaduto e avendo calcolato i rischi abbiamo cambiato idea all'ultimo momento...



Una veduta parziale del porticciolo di Cervia

parco naturale (c'è un assessore ad hoc in questo comune, un compagno, Germano Totoli, che si occupa, con i suoi collaboratori, di tutto il mondo di questo settore)...

bale si fisserà intorno al 5-8 per cento al massimo rispetto all'anno scorso. Ma bisognerà vedere in termini di valuta e di guadagno degli esercizi cosa significherà questo calo...

pio al 18 per cento sulle carni bovine. Basti pensare all'altro dato: quest'anno in un albergo di medie dimensioni spenderemo da mezzo milione a un milione in più solo per il gasolio necessario per riscaldare l'acqua delle docce nelle stanze...

ma è anche vero che spendono molto meno negli extra, mi dice il gestore di un bar. E purtroppo dicono i negozianti, anche il tutto esaurito di questi giorni non ha migliorato la situazione...

La polizia stradale ha segnalato che nel giorno di Ferragosto si sono registrate delle presenze sulle autostrade e le strade nazionali e provinciali di gran lunga maggiori...

Infatti alla situazione economica precaria si aggiunge, per gli abitanti di queste zone, un nuovo grosso problema: gli allagamenti...

Paolo Gambescia

Le vacanze sono finite e a migliaia di nuovo in viaggio per rientrare al lavoro

Soltanto un breve ritorno al paese le ferie degli emigrati siciliani

La preoccupazione di non trovare più il posto di lavoro - I tradizionali incontri organizzati in diversi centri dell'isola - «Lo Stato mi ha negato il contributo per i miei sei figli, perché risiedo all'estero»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

La breve vacanza è già finita. Gli emigranti siciliani si partecipato ad incontri, dibattiti e feste organizzati dal nostro partito e da altre associazioni democratiche...

tutto va bene. E costa tanti sacrifici. Si torna infatti a bracciare i parenti, e non certo per divertirsi; per farlo vorrebbero tranquillità, ma soprattutto soldi...

E in Germania non è che le cose vadano bene, anzi. La vita degli italiani, poi, è piena di difficoltà. A Giuseppe Ristucci hanno negato un contributo per i sei figli che vanno a scuola con la motivazione che è residente all'estero...

Quattro feriti e panico a Catania

Scoppia l'autoclave in sala operatoria

Per un puro caso il paziente da operare non era ancora stato trasportato e l'incidente di Catania non era iniziato. Altrimmenti sarebbero state ben gravi le conseguenze dell'improvvisa esplosione dell'autoclave dove gli infermieri avevano messo a sterilizzare i ferri chirurgici...

CATANIA, 20

«E noi in Germania - aggiunge Ristucci - dobbiamo sentire dire, per le bombe che mettono i fascisti; che in Italia siamo tutti banditi». E la nostra amarezza è tanta...

Le vacanze sono finite e a migliaia di nuovo in viaggio per rientrare al lavoro

Soltanto un breve ritorno al paese le ferie degli emigrati siciliani

La preoccupazione di non trovare più il posto di lavoro - I tradizionali incontri organizzati in diversi centri dell'isola - «Lo Stato mi ha negato il contributo per i miei sei figli, perché risiedo all'estero»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

La breve vacanza è già finita. Gli emigranti siciliani si partecipato ad incontri, dibattiti e feste organizzati dal nostro partito e da altre associazioni democratiche...

tutto va bene. E costa tanti sacrifici. Si torna infatti a bracciare i parenti, e non certo per divertirsi; per farlo vorrebbero tranquillità, ma soprattutto soldi...

Quattro feriti e panico a Catania

Scoppia l'autoclave in sala operatoria

Per un puro caso il paziente da operare non era ancora stato trasportato e l'incidente di Catania non era iniziato. Altrimmenti sarebbero state ben gravi le conseguenze dell'improvvisa esplosione dell'autoclave dove gli infermieri avevano messo a sterilizzare i ferri chirurgici...

CATANIA, 20

«E noi in Germania - aggiunge Ristucci - dobbiamo sentire dire, per le bombe che mettono i fascisti; che in Italia siamo tutti banditi». E la nostra amarezza è tanta...

Il Teatro della Satira di Mosca porterà Maiakovski in Italia

Il Teatro della Satira di Mosca, uno dei più prestigiosi della capitale sovietica...

Si delinea il quadro della futura stagione La prosa promette poche novità e molti recuperi

Quello che annunciano gli Stabili, le Cooperative e le Compagnie private - In evidenza Shakespeare, Brecht e Pirandello

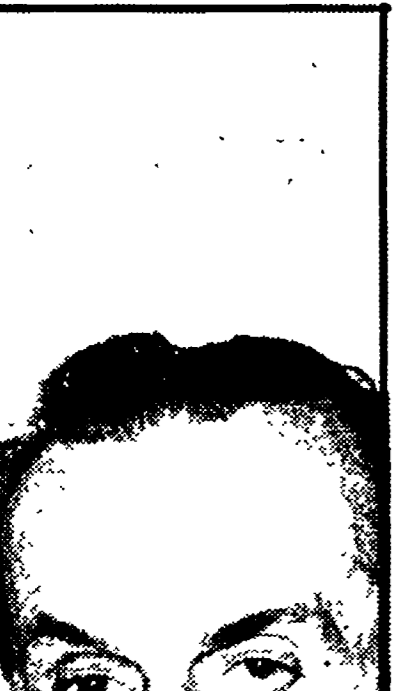


Comincia a delinearsi il volto della prossima stagione teatrale...

l'immediato, dipende dall'osservanza di alcuni precisi impegni amministrativi...

loga a quella data all'Autunno vicentino lo scorso anno...

Eduardo: molteplici i motivi per cui vengo il S. Ferdinando



TEATRI STABILI - Il piccolo di Milano conta su due esecutive riprese...

COOPERATIVE - Il quadro è ricco e vario. Ci limitiamo a segnalare gli spettacoli più interessanti...

COMPAGNIE PRIVATE (O AFFINI) - La Compagnia Valli-De Lullo ha due titoli in cartellone...

Da domani il Concorso polifonico di Arezzo

Dodici cori AREZZO, 20. In rappresentanza di altrettante nazioni e nove cori italiani...

Bertolucci «gira» nella campagna emiliana

Dopo un lungo lavoro preparatorio, Bertolucci ha cominciato il 24 agosto...

RAI TV controcanale

«CANOSSA» - Negli sceneggiati storici televisivi si verifica quasi sempre un curioso fenomeno...

oggi vedremo

- SPORT (2°, ore 16,55; 1°, ore 21,35)
L'APCALISSE DEGLI ANIMALI (1°, ore 20,40)
L'ETERNA ILLUSIONE (2°, ore 21)

in breve

Venezia vista da Nelo Risi
L'Istituto Luce, con la regia di Nelo Risi, sta realizzando un film nelle lagune veneziane...

La storia dei Beatles in un «musical»

LONDRA, 20. I Beatles sono tornati sulla scena. Non sono naturalmente i veri Beatles...

Corso di storia del teatro

VENEGIA, 20. Il dodicesimo corso di storia del teatro organizzato dall'Istituto internazionale per la ricerca teatrale...

Niven e Mifune girano in Malesia

KUALA LUMPUR, 20. David Niven, Hardy Kruger e Toshiro Mifune sono i protagonisti del film Paper Tiger...

E' morta l'attrice Ilona Massey

BETHSEDA, 20. E' morta a Bethesda, nel Maryland, all'età di 82 anni l'attrice Ilona Massey...

programmi

- TV nazionale
18.15 La TV dei ragazzi
19.15 L'eterna illusione
Radio 1°
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23...

E' da certe caserme che esce l'esplosivo per gli attentati

Cara Unità, scriviamo a nome di un numero gruppo di soldati di Merano per segnalare l'opera di produzione...

Brucciati i fascicoli SIFAR: ma i responsabili chi sono?

Cara direttore, come apprendo dall'Unità che sono andati in fumo 35092 fascicoli, 7500 atti, 8 elenchi tutti illegati dell'ex SIFAR...

Le bombe preannunciate da Almirante e Covelli

Cara Direttore, lo sciagurato è cinico caporone fascista e il suo mio monarchico, cui sono conaturali e familiari gli scopi...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che pervengono. Vogliamo tuttavia ringraziare i lettori che ci scrivono...

Perché la «336» non significhi un «privilegio» per qualcuno

Cara Unità, a proposito della legge 336, sarebbe giusto che i più giovani o quelli che ancora non arrivano al massimo degli anni...

Nella zona Salario-Nomentano all'asciutto da domenica



Un gruppo di persone si rifornisce d'acqua in una fontanella vicino via Sistina

L'acqua torna a singhiozzi

Il guasto è stato riparato ieri pomeriggio - Disagi per gli abitanti di 4 quartieri e 2 rioni e per molti turisti alloggiati in alberghi - Prese d'assalto le fontanelle

L'acqua è tornata a singhiozzo nella serata di ieri nella zona Salario-Nomentano rimasta all'asciutto da domenica. La condotta dell'acquedotto Marcio, scoppiata tre giorni fa sulla via Pietralata, è stata riparata nel pomeriggio, ma dopo molte ore solo in alcune vie dei quartieri Trieste, Nomentano, Salario, Pinciano, Ludovisi e Sallustiano il prezioso liquido è tornato a scorrere regolarmente dai rubinetti.

Si è trattato di tre giorni infernali per circa duecentomila abitanti della zona e per le migliaia di turisti ospiti in alberghi, bar e ristoranti. L'assalto alle fontanelle pubbliche ieri ha toccato punte altissime: la ricerca dell'acqua, resa ancora più drammatica per l'improvvisarsi del caldo, è stata la principale preoccupazione di intere famiglie.

Non pochi sono stati coloro che sono ricorsi alla fontanella per una sia pure superficiale pulizia personale. Molte donne non sono state per tutta la giornata le donne che hanno fatto rifornimento, recandosi anche in altri quartieri della città, con bottiglie e recipienti di vario tipo. In serie difficoltà si sono trovati anche alberghi e pensioni: non poche committenti di turisti li hanno abbandonati, recandosi in altre zone della città.

Il rifornimento fornito dall'ACFA con le autobotti è stato insufficiente, nonostante siano confluiti, nella zona numerosi automezzi.

Finalmente verso le 20 di ieri sera in alcune case il flusso dell'acqua è ripreso sia pure irregolarmente.

La condotta, come si ricordava, era scoppiata alle 2,30 circa la notte tra sabato e domenica in via Pietralata, all'altezza del numero civico 326. La pressione, altissima, ha squarciato il terreno circostante, compreso il marciapiede che circonda i palazzi. Per interrompere totalmente il flusso dell'acqua i tecnici dell'ACFA hanno dovuto chiudere «la saracinesca» che si trova nelle vicinanze di Tivoli: questa chiusura permette di regolare la portata delle tubature che partono dalle sorgenti dell'Acqua Marcia e che giungono fino alla città.

Un grave ritardo nella riparazione è stato causato dal fatto che la condotta, costruita oltre 40 anni fa, si trova a più di quattro metri sotto terra: si è reso necessario perciò l'uso della scavatrice, giunta sul posto con ritardo. Nel pomeriggio di ieri, finalmente, i lavori sono stati conclusi dagli operai e dai tecnici dell'azienda comunale.

Anche ieri centinaia di interventi in tutta la regione

Altri boschi divorati dal fuoco
Gli incendi spesso sono dolosi

«C'è qualcuno che provoca tutto questo per fini speculativi» - Un gran numero di piante di olivo e vigneti sono stati distrutti dalle fiamme

Ustionato un vigile al lavoro nei pressi di Rieti



E' ormai più di un mese che ogni giorno al centralino dei vigili del fuoco giungono in media dalle cento alle duecento chiamate per incendi — che spesso sembrano dolosi — nei cigli stradali. In cifre tutto questo costa allo Stato — secondo alcuni calcoli — circa cinque milioni al giorno. A ciò va aggiunto il grave danno portato al nostro patrimonio boschivo in cui sono costretti a lavorare le squadre antincendio di personale. Questa estate sono stati battuti tutti i record nel

Anche ieri in tutta la regione si sono registrati a centinaia gli incendi in zone boschive e in appezzamenti coltivati a vigna o ad olivo.

Sulla via Cassia, all'altezza del chilometro 14,500, le fiamme hanno avvolto un bosco in prossimità dell'istituto religioso «Suore di Malta». L'incendio è divampato per diverse ore minacciando di estendersi anche alle abitazioni vicine. C'è voluto l'intervento di sei squadre di vigili (circa trenta uomini) per arginare il loro.

Un altro bosco è andato in fiamme vicino Montecompatri. Secondo quanto è stato possibile accertare sembra che l'incendio abbia avuto le proporzioni enormi e che insieme alla vegetazione boschiva, siano andati distrutti anche molti vigneti, per un danno complessivo di centinaia di milioni. Le squadre antincendio sono dovute intervenire anche lungo la via Cassina, nell'immediata periferia della città, dove le sterpaglie in fiamme hanno minacciato di coinvolgere anche alcune macchine di passaggio.

Un altro bosco, nei pressi di S. Felice Circeo, lungo la via del Faro, è andato in fumo, mettendo in pericolo alcune abitazioni vicine. Anche qui sono occorse alcune ore prima che i vigili potessero circoscrivere l'incendio. A Monte S. Biagio, invece, hanno preso fuoco molte piante in un appezzamento di terreno coltivato a sugheri. Un grosso numero di alberi sono bruciati, mentre altri sono stati abbattuti dagli stessi vigili, perché definitivamente compromessi dalle fiamme.

LATINA — In tutto, la caserma centrale dei vigili del capoluogo pontino, ha effettuato una quindicina di partenze, tutte per incendi nei boschi. «C'è qualcuno che provoca tutto questo per fini speculativi», dice un vigile del fuoco per telefono. A San Martino Priverno, è andata quasi completamente distrutta una piantagione di oliveti. Il pronto intervento delle squadre dei vigili ha evitato che i danni (per ora calcolati intorno al milione di lire) potessero essere di centinaia di milioni.

Un altro bosco, nei pressi di S. Felice Circeo, lungo la via del Faro, è andato in fumo, mettendo in pericolo alcune abitazioni vicine. Anche qui sono occorse alcune ore prima che i vigili potessero circoscrivere l'incendio. A Monte S. Biagio, invece, hanno preso fuoco molte piante in un appezzamento di terreno coltivato a sugheri. Un grosso numero di alberi sono bruciati, mentre altri sono stati abbattuti dagli stessi vigili, perché definitivamente compromessi dalle fiamme.

FROSINONE — I reparti antincendio di Frosinone sono dovuti ricorrere ieri allo aiuto di volontari, carabinieri e dei vigili del fuoco dei distaccamenti di Cassino e Sora, per effettuare i numerosi interventi nelle zone boschive a Pico, a Colle S. Magno e a Ceccani, dove intere zone di bosco sono state distrutte dalle fiamme. Sul monte Cassino, invece, alcuni volontari hanno vigilato per tutta la notte per evitare la formazione di focolai.

VITERBO — A Pian della Britta, una località vicino Soriano, molti alberi in un bosco sono stati distrutti dalle fiamme di un incendio sviluppatosi nelle prime ore del pomeriggio di ieri. «Non so fino a che punto potremo resistere con questo ritmo», ha detto un vigile del fuoco — «è gente, qui, che è da ieri sera che non mangia». Vigneti, oliveti ed altre colture, sono stati avvolti dal fuoco anche a Bassano Romano e a Brera, dove le squadre antincendio sono state coadiuvate dallo intervento di cittadini.

RIETI — Grave incidente sul lavoro per un vigile del fuoco impegnato insieme ad altri colleghi, nello spegnimento di un bosco in fiamme a Borgo S. Pietro, nei pressi del comune di Pietrelata Salto. Un brusco cambiamento di vento ha provocato uno spostamento del fuoco verso gli uomini che con le pompe si erano avvicinati al rogo. Renato Falsini, di 27 anni, del distaccamento centrale di Rieti, è stato avvertito dalle fiamme, riportando ustioni di secondo e terzo grado che hanno interessato oltre il 50 per cento del corpo. Soccorso dai colleghi, il Falsini, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale S. Eugenio, dove i sanitari gli sono riservati la prognosi.

Nella foto: vigili del fuoco a lavoro in un bosco

vigili del fuoco giungono in media dalle cento alle duecento chiamate per incendi — che spesso sembrano dolosi — nei cigli stradali. In cifre tutto questo costa allo Stato — secondo alcuni calcoli — circa cinque milioni al giorno. A ciò va aggiunto il grave danno portato al nostro patrimonio boschivo in cui sono costretti a lavorare le squadre antincendio sono enormi specie in una situazione di assoluta carenza di personale. Questa estate sono stati battuti tutti i record nel

Le analisi hanno dato esito positivo

4 casi di epatite virale nel carcere di Rebibbia

I detenuti ricoverati nell'ospedale per malattie infettive «Spallanzani». Secondo la direzione dell'istituto di pena e il direttore del nosocomio non c'è pericolo di epidemie

Quattro giovani reclusi del carcere di Rebibbia sono stati ricoverati all'ospedale Spallanzani perché affetti da epatite virale. Altri quattro detenuti sono anch'essi in osservazione nello stesso nosocomio.

In ogni caso sembra scongiurato il pericolo di un epidemia nel «carcere-modello». La direzione dell'istituto di pena ha infatti affermato che l'infezione che ha colpito gli otto reclusi non è contagiosa. Il sanitario ha detto che l'epatite virale da cui sono affetti la maggior parte dei detenuti, non è quella che si trasmette a causa delle cattive condizioni igieniche, ma è di un tipo particolare che si propaga più facilmente per infezioni provocate da siringhe non sterilizzate. Può essere contratta, ad esempio, nel corso di un tatuaggio o iniettandosi sostanze stupefacenti.

Il dottor Restivo, direttore del carcere, ha affermato che, quando nella prima settimana di agosto, nel settore G-18 (dove ci sono una trentina di reclusi) si manifestò il sospetto che alcuni detenuti

fossero stati colpiti dall'infezione, provvide ad avvisare l'ufficio sanitario, inviando successivamente fotogrammi al ministero di Grazia e Giustizia, all'Ufficio Igiene e alla Procura della Repubblica.

Il locale fu disinfettato e mentre cinque reclusi furono ricoverati all'ospedale, gli altri furono isolati in altri locali. In seguito ancora tre detenuti furono portati al nosocomio, mentre ai rimanenti furono prelevati dei campioni di sangue, che vennero inviati ai laboratori dello stesso ospedale Spallanzani.

Degli otto ricoverati, quattro sono risultati «positivi», cioè affetti da epatite virale. Per gli altri quattro esami avrebbero dato esito negativo. Tuttavia non sono ancora state completate le analisi di una decina di campioni di sangue inviati una scorsa settimana al laboratorio di analisi chimiche del Lazzaro Spallanzani.

Il carcere di Rebibbia, come è noto, è di recente costruzione. E' considerato uno degli istituti di pena tra i più moderni del Paese. Come si è potuto apprendere, tuttavia, in casi limitati — l'epatite virale? Quali sono le condizioni igieniche degli ambienti interni del carcere? A queste domande i dirigenti del carcere rispondono che per il momento non esiste alcun pericolo di epidemie.

In un fossato vicino Corvaro (Borghorose) avvolti nel «cellophane»

CANDELOTTI ESPLOSIVI RINVENUTI NEL REATINO

Si tratta di 60 «pezzi» di gelignite - La scoperta fatta da alcuni bambini mentre stavano giocando - Domenica la zona del Cicolano era stata perlustrata da un elicottero e da pattuglie dei CC alla ricerca di un campo paramilitare - Una zona che i fascisti considerano un loro punto di forza



I candelotti di gelignite trovati nel fossato (che si vede nella foto a destra) vicino Corvaro, una frazione di Borghorose, in provincia di Rieti



Sessanta candelotti di gelignite, un potente materiale esplosivo, sono stati ritrovati ieri pomeriggio dai carabinieri in un fossato situato ai bordi di un viottolo di campagna nei pressi della strada provinciale che collega la località di Corvaro a Brecciascica, vicino a Borghorose un paese dell'Alto Cicolano, in provincia di Rieti.

A fare la scoperta sono stati alcuni ragazzi che, verso mezzogiorno, trovandosi a passare nei pressi del fossato, hanno avvistato gli esplosivi, avvolti in involucri di cellophane. Hanno dato l'allarme e poco dopo è giunto sul posto il maresciallo dei carabinieri della stazione di Borghorose che ha sequestrato il pericolosissimo materiale.

Un primo esame i candelotti, di colore rosso, alcuni dei quali sono lunghi oltre quaranta centimetri, sono risultati leggermente bagnati. Dato che ieri nella località ha piovuto, i candelotti debbono essere stati abbandonati prima. Sulla carta rovescia dei candelotti era stampata «Gelignite S.A.», e, più sotto la scritta R.P.D.

Chi ha voluto sbarazzarsene? Secondo quanto hanno affermato in seguito i carabinieri i candelotti di gelignite sono molto simili a quelli usati per i lavori ai stradali.

In effetti nella zona sono in corso i lavori di costruzione della galleria del Gran Sasso; è quindi probabile che qualcuno abbia rubato il materiale nel luogo di lavoro, ed abbia poi preferito disfarsene. Quello che invece è certo è che per tutta la giornata

di domenica si è svolto nella vicina località di Cartone una vasta battuta del CC diretta dal colonnello di Rieti, nel corso della quale è stato utilizzato anche un elicottero. L'operazione fu disposta sulla base di alcune informazioni ricevute sulla presenza nella zona di un campo paramilitare.

La ricerca dei carabinieri non ha comunque dato risultati. E' molto probabile, però, che qualcuno, messo sull'avviso dal movimento in corso, forse intimorito, o magari nell'intento di sbarazzarsi di alcune pericolose prove, abbia pensato di buttarle nel fossato — dove, normalmente vengono gettati anche rifiuti — i sacchi di gelignite. Sembra certo, infatti, che i sacchi siano stati abbandonati nel luogo solo da pochi giorni, molto probabilmente dopo la giornata di domenica.

In ogni caso una inchiesta è tuttora in corso: i carabinieri stanno svolgendo indagini per cercare di appurare chi ha nascosto i candelotti di esplosivo.

Alla luce del ritrovamento di ieri, assume un nuovo significato un episodio che si verificò, proprio a Borghorose, un mese fa. Presso il locale «El Fato», un bar night club, un bambino trovò casualmente una bomba a mano e la lanciò in aria; l'ordigno esplosivo subito e solo per un caso non accadde una tragedia. Allora si cercò di minimizzare l'episodio sostenendo che la bomba era un residuo bellico; la meno probabile delle ipotesi, dato che l'ordigno si trovava nel mezzo di un cortile, di solito molto frequentato.

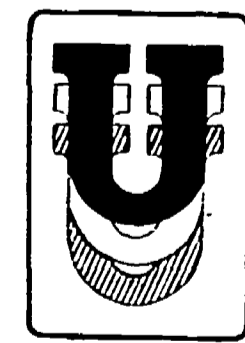
Questa zona è ancor più tristemente nota per essere stata

più volte frequentata dal commando neofascista che nel giugno scorso ebbe uno scontro a fuoco con i carabinieri nel corso del quale rimase ucciso il noto squadrista milanese Gian Carlo Esposito. Il paese è senz'altro servito da centro di collegamento tra il gruppo dei terroristi milanesi ed una serie di gruppi neofascisti noti per la loro attività locale e per i legami che hanno con alcuni personaggi importanti del fascismo romano.

Evidentemente i quattro di Pian di Rascino avevano dunque scopi precisi nelle loro frequenti calate a Borghorose: li avrebbero potuto trovare un entroterra sicuro, dal quale speravano di ottenere copie e determinanti aiuti per le loro imprese. Per quanto se ne sa, inoltre, e ci sono in proposito attendibili testimonianze, è da Borghorose che partì, la sera dell'8 dicembre del 1970, un nucleo armato che avrebbe dovuto partecipare al «golpe» di Valerio Borghese il quale come si ricordava, aveva riunito tutti i suoi fidati nella palestra di Via Eleniana a Roma.

Sempre nella zona operano noti squadristi che hanno collegamenti con la «Rosa dei Venti» e con le SAM.

A Borghorose, ad esempio, di più volte ritornato negli ultimi due anni Domenico De Amicis, aguzzino nazifascista, condannato a venti anni di reclusione e scarcerato nel '52. Dopo la scarcerazione costui si è trasferito in Abruzzo per tornare ogni tanto dal fratello, maestro a Borghorose, notoriamente legato agli ambienti fascisti.



Oggi grande tappa della sottoscrizione

In occasione della grande tappa per la sottoscrizione fissata dalla Federazione romana del PCI per oggi, decimo anniversario della morte del compagno Togliatti, sono già pervenuti i primi significativi versamenti.

I compagni della sezione Ludovisi hanno raggiunto l'obiettivo di 1.400.000 lire e si trovano così al 100 per cento. La sezione di Aclia ha versato 150.000 lire, Civitavecchia 100.000, Tolfa 30.000.

La sezione Appio Latino con un ulteriore versamento di 50.000 lire ha raggiunto il 50 per cento dell'obiettivo. Numerosi altri versamenti sono previsti nella giornata di oggi dalle sezioni della città e della provincia, mentre, proseguendo di pari passo, l'opera di proselitismo al PCI.

Dopo i successi ottenuti nei giorni scorsi dalle manifestazioni per la stampa comunista, altre feste intanto, sono in programma, nella provincia e nella regione, per questa settimana.

LATINA — Il festival di SEZZE, in provincia di Latina, avrà inizio oggi alle 18 con la proiezione del film «Z - l'orgia del potere». Numerose iniziative e manifestazioni sportive, culturali e artistiche si susseguiranno fino a domenica, giornata conclusiva della festa. Tra le più significative ricordia-

mo il dibattito che si svolgerà domani sera alle 20.30 con la partecipazione di rappresentanti del PCI, socialisti e cattolici. Per tutta la durata della festa sarà allestita una mostra di pittura.

VITERBO — Oltre al festival di SORIANO, nella località Pian della Britta — di cui abbiamo già dato notizia — si sono conclusi anche quelli organizzati dai compagni negli altri centri della provincia viterbese. Ad ACQUAPENDENTE una grande folla di lavoratori e di cittadini con le loro famiglie ha partecipato il comizio tenuto dal compagno Maurizio Ferrara, che ha sottolineato la necessità di un permanente impegno antifascista che si basi sulla più ampia unità delle forze democratiche.

Anche a CELLERE, dove la festa è stata organizzata per la prima volta, si è avuta una grande partecipazione popolare alle manifestazioni e al comizio conclusivo tenuto dal compagno Beniamino Serafini, consigliere della comunità montana dei Cimini, che ha sottolineato il positivo risultato ottenuto dalla battaglia condotta dal PCI per la modifica dei decreti governativi.

Domenica a NETTUNO, in provincia di Roma, in conclusione della festa sono stati estratti i biglietti vincenti i premi in palio. I primi quattro sono: 1789; 1316; 1122; 3490.

Una accesa discussione sfocia nella violenza

Rissa tra due famiglie per un cane che abbaia

Forse salta la tournée dell'Opera a Colonia

La «tournée» a Colonia del Teatro dell'Opera, che avrebbe dovuto presentare le due opere liriche «I masnadieri» e «La Turandot» nel prossimo ottobre, rischia molto probabilmente di saltare. Secondo quanto affermato in una dichiarazione da Eraldo Villa, della federazione lavoratori dello spettacolo, fino a questo momento le autorità competenti non hanno fatto nulla per avviare e organizzare una trasferta di così grande impegno, e per la quale sono già stati da tempo firmati contratti con gli artisti, predisposti i costumi e le scene, e venduti gran parte dei biglietti.

In questa situazione, hanno affermato i sindacati, è necessario intervenire subito perché Regione, Provincia e Comune perfezionino immediatamente i decreti di spesa dei 150 milioni stanziati dal ministero per la attuazione dell'importante spettacolo: ciò consentirebbe all'amministrazione di cominciare a muoversi per la messa a punto della tournée.

Dalle parole si è passati ai fatti. I due gruppi rivali sono usciti di casa e si sono affrontati sulle scale, dandosi di santa ragione. La baruffa è poi continuata fin nel cortile ed i litiganti sono stati divisi soltanto dall'arrivo della polizia.

Antonio Cassero, Raffaella Casanova, Aldo Maria e Ines Tuilli e Ennio Bossi sono stati accompagnati ai Policlinici, dove sono stati sottoposti alle cure dei sanitari. La loro prognosi varia da uno a sei giorni. Quattro di essi sono stati arrestati per rissa e disturbo della quiete pubblica.



Costa grossetana: spiagge, pinete boschi e scogliere

Le cronache estive danno, sempre più spesso, notizie di «divieti di balneazione» che colpiscono chilometri e chilometri di coste italiane: certo è che, insieme agli inquinamenti, la pressione sul nostro mare è diventata insostenibile. Ma è anche vero che «non tutto il mondo è paese»: sul Tirreno, per esempio, nei venti chilometri di costa del Comune di Grosseto si può ancora verificare una dimensione umana — cioè non allentante — del turismo estivo.

Questo accade perché alle condizioni ottimali dell'ambiente (spiagge profonde, fasce di pinete intatte, boschi mediterranei, scogliere...) si è collegata da anni una precisa volontà politica dell'amministrazione locale diretta appunto a salvaguardare queste condizioni naturali. E non si tratta, semplicemente, di una operazione conservativa, bensì di una scelta urbanistica che intende sottrarre territori paesaggisticamente pregevoli alla privatizzazione (in pratica alla proliferazione della «seconda casa» di villeggiatura) e alla valorizzazione turistica speculativa (ossia alla cementificazione delle spiagge) che trasforma lo ambiente e lo distrugge.

Per molti, questo tratto di costa si identifica con l'istituto «Parco della Maremma» o «Parco dell'Occhicina» (dal nome del rilievo collinare che forma il «cuore verde» del comprensorio) ed è indubbiamente il carat-

Turismo, Regioni e poteri locali

La «delega» per rinnovare il settore e battere le resistenze centralistiche - Il superamento degli enti turistici e la loro necessaria sostituzione con enti locali comprensoriali di nuova istituzione

La «delega» in materia di turismo comporta lo scioglimento del «nodo» degli Enti turistici. Di questi prossimi giorni si discorrerà nei prossimi giorni al Consiglio Regionale sulla base di una risoluzione presentata dalla Giunta Regionale.

Le Regioni, pur nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nonostante tutti gli intralci e le resistenze centralistiche, hanno risposto, nella generalità, bene e positivamente al loro compito, dimostrando fra l'altro quanto fossero cassandrii e malaccorte quelle che prima avevano negato la formazione dell'istituto regionale ammonivano sugli effetti deleteri e disarcionanti, sullo «staccolamento» del turismo dal resto del paese, e che poi, in questo campo, da piccole e medie aziende, a conduzione prevalentemente familiare, il suo compito è quello di coordinare e orientare questa attività.

Questa scelta di fondo non è in contrasto con l'esigenza che noi avvertiamo fortemente, di stimolare una più efficace e diffusa presenza degli enti locali, dei sindacati, della cooperazione dell'associazionismo democratico — con funzioni e ruoli diversi — nel vasto campo delle attrezzature ricettive complementari. Ma su questa strada non possiamo nasconderci che il cammino da percorrere è ancora lungo.

La linea generale del nostro partito in questo campo è in altri campi, è sicura garanzia per tutti della strada che noi intendiamo seguire per portare avanti la lotta per il rinnovamento delle

strutture e delle attività turistiche.

Ora è chiaro che una tale impostazione della politica turistica — può appartenere soltanto al potere pubblico eletto.

Non può certo derivare questa organica gestione da enti settoriali che, seppure hanno avuto i loro meriti, sono da considerarsi ormai ampiamente superati.

E poiché la linea dello sviluppo delle istituzioni passa in Toscana come in tutto il Paese attraverso gli enti locali, quale espressione sovrana della molteplicità degli interessi delle comunità di base, anche nel settore del turismo gli enti locali territoriali elettivi devono essere i veri interlocutori attivi e partecipi della riforma della disciplina e dell'attività del settore turistico, gli insostituibili protagonisti del nuovo assetto dell'organizzazione pubblica nel campo della disciplina e dell'attività del settore turistico, e degli indirizzi di crescita della democrazia e della partecipazione che tutte le Regioni e la Toscana fra esse hanno fissato nei loro Statuti.

E' la realtà dei fatti a insegnarci che la vita della Repubblica, l'azione dello Stato non può essere né democratica né efficace senza essere fondata su un sistema solido, diffuso di partecipazione e di democrazia.

Nel riconfermare questo obiettivo fondamentale occorre, da parte di tutti i partiti democratici, da parte delle forze e dei movi-

mento delle autonomie, a vere piena coscienza che questa «ipotesi di lavoro» deve crescere senza soluzioni di continuità per trasformarsi da scelta di principio in azione politica concreta ed in concreti atti legislativi regionali.

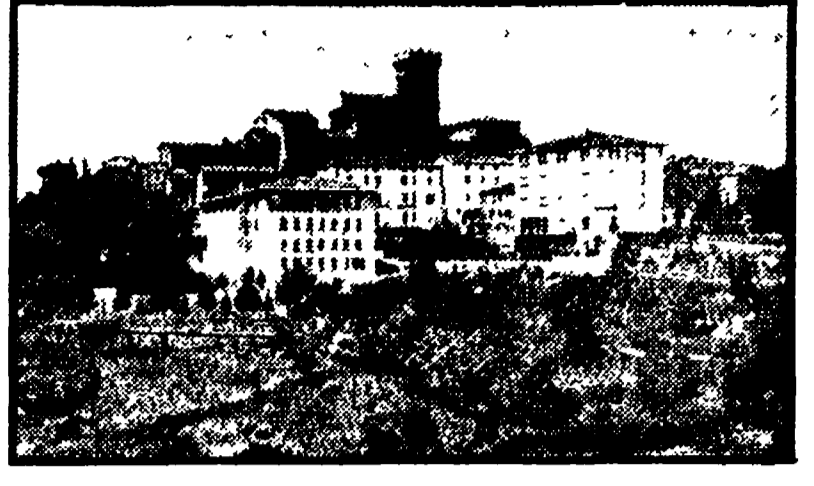
E' in sostanza necessario che il fronte dei poteri e delle autonomie locali (Regioni, Comuni e Province) risponda, con tempestività, alle manovre residue di noialgia centralistica, battendo i tentativi ancora preesistenti di recuperare fra i soggetti destinatari della delega enti a struttura burocratica e corporativa.

Ma riferiamo alla proposta di legge di principi sul turismo, sulla quale si lavora da tempo e che nella sua ultima versione recupera, per sostituirli con enti locali comprensoriali di nuova istituzione.

L'obbligo di istituzione di questo nuovo ente si colloca infatti obiettivamente in alternativa al sistema delle autonomie locali, quelle uniche e vere, rappresentate dai Comuni e dalle Province, e ripropone la settorialità della presenza e delle funzioni, disarcionando negativamente ogni velleità di prepotenza nel processo di sviluppo a livello delle singole zone e delle regioni.

L'alternativa, al di là di ogni dubbio, riserve e per-

Fra i castagni di Arcidosso



ARCIDOSO, agosto. Non c'è dubbio che fra le località prescelte dagli Italiani e da coloro che hanno la fortuna di andare in ferie il Monte Amiata è tra quelle tappe obbligate che rendono le ferie veramente piacevoli. Parlando del Monte Amiata un posto a parte merita Arcidosso che tra i comuni amiantini del versante grossetano è uno dei più ridotti. Situato a circa 700 mt. s.l.m. è contornato tutto dal verde dei castagni secolari che fanno da splendida cornice a questa stazione montana. Antica sede vicaria della Repubblica Senese, centro del movimento luzzareschi, Arcidosso si caratterizza anche per il suo patrimonio storico e culturale di cui è la fortezza aldobrandesca. Ed è questo patrimonio storico e archeologico che l'amministrazione democristiana tutelato e salvaguardato che ne fa una delle caratteristiche più pittoresche. Tra le realizzazioni dell'amministrazione di sinistra spiccano quelle tese a fare del turismo uno dei settori trainanti dell'economia.

E' la scelta del turismo e della valorizzazione delle sue risorse naturali visto nel quadro più generale del comprensorio comprendente tutti i comuni dell'Amiata che ne hanno fatto una comune base di iniziativa alla salvaguardia rigorosa del patrimonio naturale strettamente legata a una razionale politica del territorio e del suo uso sociale. Parchi pubblici, attrezzature turistiche moderne, efficienti e funzionanti tutto l'anno sono momenti e aspetti che rendono la vita della collettività arcidosina sempre viva e dinamica.

I «nodi» della Versilia

Due problemi centrali: spiaggia e pineta - Problemi complementari (ma non meno importanti): zone collinari e centri residenziali - Le proposte del PCI

In questi ultimi anni il problema del territorio ha assunto, anche a livello nazionale, una grande rilevanza, ma tanto più si avverte l'importanza di questa questione là dove, come in Versilia, l'attività economica basata sul turismo rappresenta una parte preponderante (circa il 60-65%) dell'intera economia comprensoriale. In Versilia una politica efficace per l'assetto del territorio si deve assicurare con quattro ordini di problemi: i due problemi centrali della spiaggia e della pineta, i due problemi complementari, ma non meno importanti, delle zone collinari e residenziali.

Per quanto riguarda la spiaggia, essa, come è noto, è soggetta al demanio dello Stato con tutte le conseguenze che ciò comporta: la sovrintendenza spetta infatti alla Capitaneria di porto di Viareggio, la quale dipende dal ministero della Marina mercantile, pur essendo di retta da ufficiali appartenenti alla Marina militare: c'è, cioè, da una parte un aspetto centralizzato e burocratico, dall'altra una ancor più ridicola contropartita che fanno in modo che la Capitaneria si ponga in maniera del tutto insufficiente di fronte ai problemi di un assetto moderno delle spiagge (non è infrequente il caso di un contratto assai serio fra le libere della Capitaneria e le previsioni del Piano regolatore dei vari enti locali).

Da parte dei comunisti è stato da tempo posto il problema di un controllo democratico sulle concessioni del bene demaniale spiaggia attenuando drasticamente il prepotere della Capitaneria in questo settore, peraltro, da una parte, una politica di insediamento dei bagni che tenga conto della pressione demografica, dell'intensità turistica, della poligonia edilizia, dall'altra per lottare contro una politica, richiesta dai concessionari dei bagni, di privatizzazione del demanio, che sarebbe veramente un colpo di grazia all'uso pubblico delle spiagge, un importante successo in questa lotta si è avuto nel Piano regolatore della città di Viareggio, secondo il quale una fascia di spiaggia di circa 4 km fra Torre de' Lago e Viareggio dovrebbe essere libera da concessioni a privati e destinata all'uso pubblico (anche se si deve dire che a 3 anni di distanza dalla istituzione di questa spiaggia libera si è proceduto unanimemente alla pur necessaria regolamentazione di essa).

Per quanto riguarda il problema delle pinete, esso si presenta come uno dei più drammatici per l'equilibrio territoriale della Versilia, data l'estrema importanza che esse hanno da un punto di vista turistico e naturale. Purtroppo in questi ultimi vent'anni si è avuta una progressiva diminuzione della parte pinetata, e per la spinta della speculazione edilizia e perché, per ragioni di carattere fito-patologico, le piante vanno progressivamente deperendo. C'è stata una serie di studi da parte di biologi e ricercatori sui motivi che possono portare alla rovina dei pini, ma non si è giunti per ora a conclusioni definitive e certe: secondo una delle teorie più probabili, la causa fondamentale è costituita dall'acrosol derivante dai fitoterzivi non biodegradabili che forma una pellicola su



Il porto di Viareggio



Viale dei Tigli a Torre del Lago

la superficie del mare che i venti provenienti dal mare trasportano sugli aghi dei pini, condannandoli a morte per mancanza di traspirazione; altri affermano che sono cause determinanti anche la scomparsa della cosiddetta «duna naturale» sulla riva del mare e di quel sottobosco di arbusti che popolava un tempo la spiaggia deserta.

Anche nella politica delle pinete ci sono state delle gravissime carenze, legate soprattutto all'interesse da parte dei privati di utilizzare le pinete a scopo privatistico. Basti ricordare la costruzione della cosiddetta Città-giardino di Viareggio su una larga fascia di pineta disboscata dai tedeschi per ragioni militari; la lottizzazione di buona parte della pineta di Marina di Torre del Lago da parte della società Lago-Mare; la cosiddetta «lottizzazione Salvia» che doveva sacrificare ben 250 ettari e che sembra definitivamente evitata soprattutto per la dura lotta dei compagni comunisti; la tentata lottizzazione della pineta della Versiliana, proprietà privata del comune di Pietrasanta, anch'essa strenuamente combattuta dagli amministratori comunisti; la cosiddetta lottizzazione Benelli (quello della Superiride di Prato) nel comune di Camaiore ecc.

Una soluzione a tutta questa serie di problemi è uno strumento idoneo per combattere la speculazione edilizia potrebbe essere l'istituzione del Parco nazionale Migliarino-San Rossore sollecitata dai comunisti fin dal 1965 con un progetto di legge del compagno onorevole Malfatti; purtroppo il governo, in tutt'altre faccende affaccendato, non ha neanche la legge-quadro sui parchi nazionali, e nonostante che il Parco nazionale faccia parte integrante di quelle che sono le previsioni del Piano regolatore di Viareggio, ancora non è stato

fatto nulla.

Per quanto riguarda il lago di Massaciuccoli, c'è tutta una questione relativa al problema dell'inquinamento che affligge in tutta la zona drammaticamente la moria di pesci (carpe, tinche, lucci) particolarmente elevata in questi ultimi mesi; l'attuale situazione di eminenti studiosi non si è potuto precisare la causa immediata di tale moria: l'attuale inquinamento è ancora una situazione di inquinamento che si va aggravando dal '60 ad oggi. Essa dipende — dalla natura del lago — dal fatto che fu fatta nel periodo fascista basandosi non su un piano generale ma ispirandosi a moventi privatistici di poche idrovore, che sono e furono gli strumenti di tale bonifica, pompavano e scaricano nel lago non solo le acque ferme del lago, ma anche i liquami di origine industriale e domestica. Dopo moltissimi anni di assoluta inutilità, l'istituzione della Regione ha portato anche in questo campo a sensibili passi avanti: nel luglio scorso ebbe luogo un convegno promosso dalla Regione Toscana, che si svolse nella Sala consiliare del comune di Massarosa.

Nella sua relazione introduttiva, l'assessore regionale al Turismo compagno Lino Federigi, dopo aver enumerato ed analizzato le cause del profondo malessere del lago, affermò che «di fronte a questo stato di cose la Giunta regionale, d'intesa con gli Enti locali più rettivamente interessati, intende promuovere un'azione che permetta di tutelare l'intero comprensorio lacustre di cui il lago rappresenta uno degli aspetti più rilevanti. La Regione non può evidentemente accontentarsi di un'azione di tipo più evidente problema degli inquinamenti anche se fondamentale, ma dovrà in parallelo insistere su un'azione che al lago spetta nell'ambito di un razionale uso del territorio e del suo patrimonio naturale. Se quindi da un lato appare urgente provvedere alla depurazione dei liquami di scarico degli insediamenti circostanti, parallelamente si dovranno stabilire le future utilizzazioni del territorio nei confronti di una serie di attività (bonifica, irrigazione, cave di sabbia, sci nautico, navigazione, caccia, pesca, ecc.) spesso in contrasto fra loro e con le esigenze dell'ambiente».

Il problema dello scarico dei liquami domestici è comune a tutta la Versilia: ci sono solo due impianti di depurazione realmente ed efficacemente funzionanti: uno costruito nella Fossa dell'Abate, durante l'amministrazione di sinistra a Viareggio; un secondo costruito sul canale Burlamacca che raccoglie tutti i liquami domestici che venivano scaricati dalle fogne in quel canale; costato più di un miliardo, dopo una lunghissima gestazione, dovuta anche in parte all'inefficienza dell'amministrazione comunale di Viareggio, è entrato in funzione nel marzo scorso con un notevole tragico pubblicitario: non è ancora possibile stabilire i benefici effetti di questo nuovo impianto sulla pulizia e l'agibilità del nostro mare.

Le distanze che da Firenze dovete percorrere per ritrovarvi in Piazza dei Miracoli di Arezzo, a ben guardare sono poca cosa in confronto all'impegno che richiede la visita accurata dei tesori d'arte racchiusi nel solo centro storico di Firenze. Ma cercate di non rinunciare né a percorrere quelle distanze né a visitare questi tesori. E se vi resta spazio e tempo non dimenticate che ogni sasso toscano vi svela la straordinaria storia di questa terra: Pienza, San Gimignano, Volterra, Monterchi, Sansepolcro, Cortona, Camaldoli, Populonia, Sovana, Vetulonia, S. Miniato, Fiesole, Certaldo, Massa, Carrara, Pistoia, Prato sono solo alcuni dei cento luoghi in cui la storia è stata scritta con lo scalpello, il compasso e il pennello. Solo allora potrete dire di aver visto la più grande espressione artistica che una piccola regione abbia in sé raccolto grazie al genio e all'opera dei suoi uomini.

Regione Toscana

Design Leonardo Mattioli

Q.Q. publipress 21/74

PRATO

La Fiera di settembre * appuntamento che si rinnova da quasi un millennio è un'ottima occasione per visitare Prato. Ma questa città così «diversa» e complessa resta una meta interessante: in ogni periodo dell'anno. E' un'esperienza insolita che val bene un viaggio conoscere un moderno centro di traffici internazionali e scoprire che serba intatte le memorie e la civiltà di un'antica repubblica. Prato può appunto offrirvi questa singolare opportunità e inoltre i tesori di un'insigne tradizione artistica dal periodo romanico al neoclassico musei e rassegne d'arte incontri culturali e concerti un teatro fra i più vivi e impegnati. L'Azienda Autonoma di Turismo (via L. Muzzi, 51) è a disposizione per informarvi.

* Programma 1974

Apertura del Museo di pittura murale (1° settembre) - Ostensione della Sacra Cintola e Correggio Storico (8 settembre) - Mostra «Prospettive dell'Archeologia Pratese» - Teatro in Piazza - Manifestazioni folkloristiche e sportive - Settimana gastronomica pratese



Turismo e cultura

Il programma degli amministratori della provincia di Firenze - Tre capisaldi: una nuova concezione del tempo libero, una politica in difesa dell'ambiente, un diverso rapporto con gli enti locali

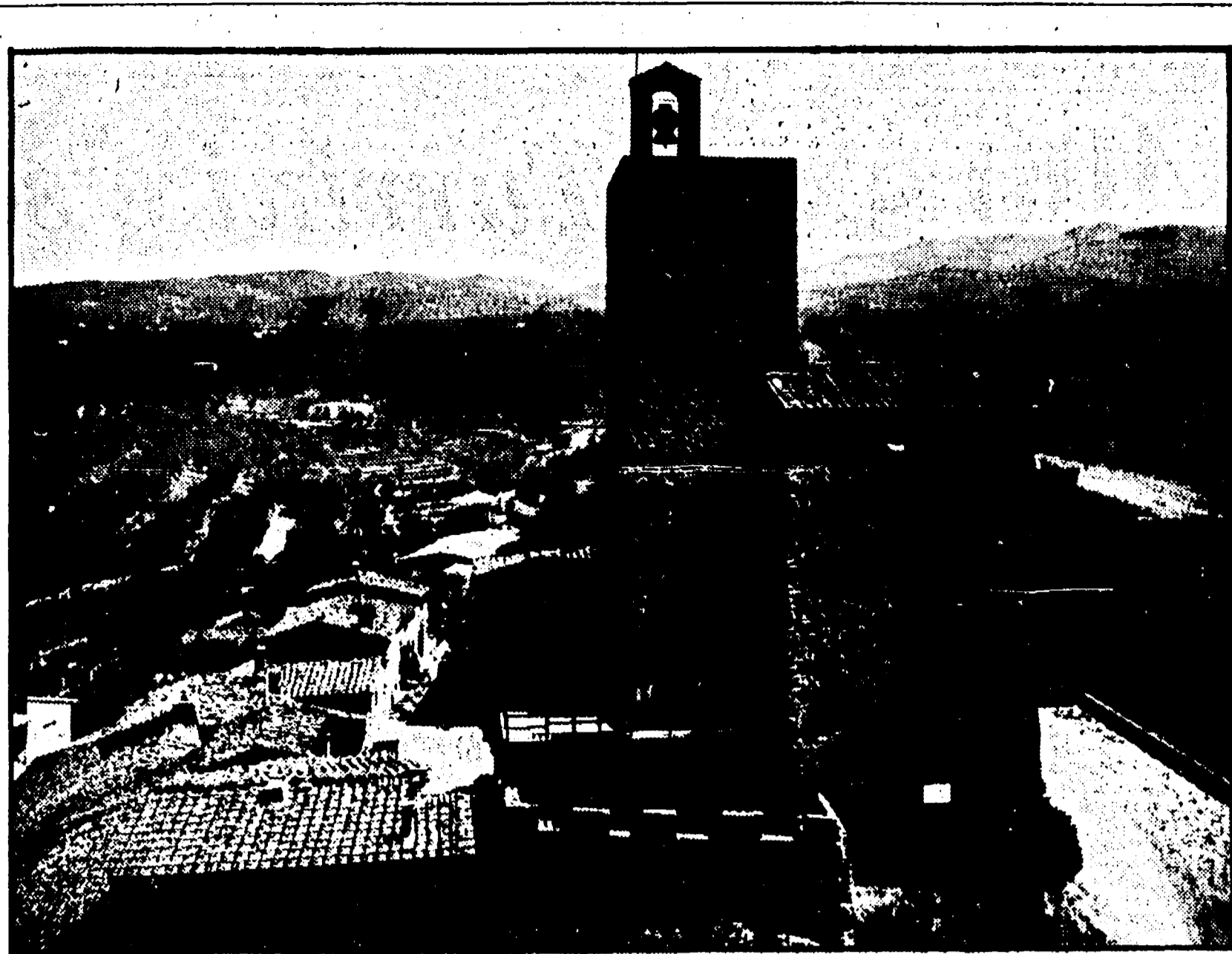
Il passaggio dalle forme tradizionali del turismo a forme coerenti con l'obiettivo di un turismo come servizio e diritto sociale, e quindi anche a forme alternative rispetto a quelle proposte dal grande capitale, non è certo un passaggio immediato: è una prospettiva che va costruita nel tempo attraverso esperienze e tentativi che utilizzino le potenzialità esistenti e lo sviluppino nella direzione giusta.

Con questa consapevolezza la Provincia di Firenze ha impostato da tempo la propria politica del turismo, individuando e cercando di sviluppare tre capisaldi: una politica in difesa dell'ambiente, un diverso rapporto con gli enti locali e un diverso rapporto con il tempo libero.

Questi capisaldi sono i rapporti tra turismo e cultura; turismo e territorio; turismo ed enti locali e associazionismo.

Il primo rapporto si fonda sulla necessità che nella concezione del tempo libero e del tempo libero si operi un vero e proprio salto qualitativo. Tale rapporto acquista anche i connotati di leva importantissima per la vita economica della città e della provincia.

Ecco perché la colpevole inerzia del governo, per lo stato di abbandono e di crisi



VINCI - Il castello dei conti Guidi, un puro esempio di architettura medievale

Se ciò è stato considerato possibile per i musei degli Enti locali, altrettanto possibile dovrebbe ritenersi per i musei statali. Tali croniche inadempienze sottolineano come sia ormai indifferibile una riforma dei beni culturali che affidi la gestione e la tutela del patrimonio alle Regioni ed agli Enti locali.

Per quanto riguarda i musei del Comune e della Provincia di Firenze, esiste già un accordo di massima tra l'Assessorato alle Belle Arti del primo, quello al Turismo della seconda e il sindacato volto ad assicurare al pubblico, con orari prolungati, una più ampia e qualificata fruibilità dei beni culturali dei due Enti.

Alla crescita della domanda turistica, è come si vede, strettamente concatenata quella dell'offerta, anche in termini di nuovi spazi e ricettività implicante il rapporto turismo - territorio.

Consapevole della necessità di questa concatenazione la Provincia di Firenze lavora al superamento del carattere polverizzato che oggi ancora assume l'insieme dell'offerta turistica, ravvicinando in esso, forme diverse verso il più privilegiato e forte spirito turistico, quelle che più importa sottolineare

è il carattere di potenziamento dell'equilibrio ecologico che hanno i parchi programmati.

Quattro "polmoni" sono stati individuati nella fascia intorno a Firenze.

Per il Monte Morello, uno studio di fattibilità è stato approntato entro il 1974; mentre, per tutta la zona circostante, un altro studio sarà redatto entro il 1975.

Per la zona a sud di Firenze (Monte Santa, Gamberaia, Monte Pili, Poggio di Firenze, Poggio dell'Incontro), si è passati, con i Comuni interessati di Sesto, Ripoli e Rignano sull'Arno, dalla fase di individuazione delle aree, alla fase dei relativi piani particolareggiati, concernenti anche la demarcatura delle aree notevoli, che dovranno essere presentati entro l'anno. In questa zona si inserisce il parco di Montereale, che è in via di valorizzazione e di utilizzazione da parte della provincia di questo vasto complesso. Quanto alla zona sud-ovest di Firenze, i Comuni interessati (Impruneta, Scandicci, S. Casciano ecc.) si accingono ad approvare in questi giorni, convenzioni con un'equipe di tecnici per la promozione di aree boschive a parchi territoriali.

La costituzione di un organismo da parte della Amministrazione Provinciale di Firenze, che raccoglie le componenti sindacali e dell'associazionismo rappresentati la struttura democratica e partecipativa del lavoro, attraverso i loro organismi e strutture di base quali le case del popolo, i circoli, i ricreativi e culturali, i Cirai aziendali ecc. Questo organismo che opera in via definitiva di costituzione, ha lo scopo di collegare costantemente le Organizzazioni che operano nel settore turistico, con l'Ente locale, per armonizzare e valorizzare le diverse iniziative a livello locale e provinciale, dalle iniziative di ricerca, alle iniziative e alle ricerche sull'ambiente e sui centri storici agli interventi sui parchi territoriali, i villaggi turistici, le case coloniche, gli impianti sportivi ecc.

Altri scopi del Comitato riguardano la costituzione di organismi unitari nei diversi centri della provincia e le iniziative per la difesa e lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale che non possono essere considerati solo una questione di specialisti, ma impegno generale e particolare di tutti. La stessa composizione del Comitato è prevista su base di larga rappresentatività unitaria, oltre all'Assessore al Turismo, alla Provincia di Firenze, fanno parte di esso i rappresentanti delle organizzazioni che operano nel settore turistico (AICS, AIGCS, ARCI - UIBP, EN-DAS, ETLSI, MCL, OTIS), due consiglieri provinciali di minoranza e due rappresentanti di cinque presentanti di Comuni - capofila di comprensori turistici, quando questi funzioneranno.

Tale organismo nasce dall'esigenza non solo di coordinare tutte quelle iniziative che si vanno svi-

Verde e silenzio a Roccastrada

Una splendida e fresca cornice intorno al simpatico centro collinare - Servizi sociali e funzionali attrezzature

ROCCASTRADA, agosto. Tempo d'estate, tempo di villeggiatura: questo è il leit motiv che rimbalza da una parte all'altra del paese in un periodo come l'attuale che se pure caratterizzato da una delle più gravi crisi economiche che il Paese attraversa, che scarica le sue conseguenze sul tenore di vita e la disponibilità finanziaria delle masse popolari, operai, donne e studenti, che più di altre categorie hanno la necessità di usufruire del riposo anche se limitato nel tempo e nello spazio. Ed è partendo da questa considerazione che si è aperto un discorso calzante merito Roccastrada.

Queste le generalità e il quesito: in questa cittadina che proporzionalmente è occupata da tutti coloro che amano il silenzio e il verde sottobosco che giace e si distende ai piedi dei secoli castagni che fanno da splendida cornice geografica a questa località situata a 500 mt. s.l.m. Zona appartata alle colline metallifere, Roccastrada ha fra le sue risorse naturali il gesso e le sabbie silicee che per il loro sfruttamento occupano il settore agricolo che nonostante la grave crisi che lo attanaglia, ha la necessità di occupare e produttività grazie alla pervicace e ferma volontà dei suoi soggetti sociali.

Tra il settore industriale e quello agricolo si collocano poi tutta una serie di attività artigianali e comunitarie con particolare occupazione di manodopera femminile al di sotto dei 20 anni: 2 fabbriche di con-

fezioni in serie di pantaloni e camicie (Rovani e 3 Torri) dove trovano lavoro ben 200 ragazze. Inoltre chi ama il patrimonio storico può trovare a Roccastrada il segno della storia: la porta del portoncino che risale al XIII secolo, al periodo cioè in cui Roccastrada era feudo della famiglia degli Aldobrandeschi. Una porta questa ultima che ci intramette immediatamente nella zona nuova del Paese dove l'amministrazione democratica di sinistra ha ubicato la zona «187».

Ed è gradevole all'opera e alla fruizione del patrimonio amministrativo delle forze di sinistra che Roccastrada offre una serie di servizi sociali e attrezzature in grado di rendere piacevole la vacanza.

Paolo Ziviani

Omaggio alla cucina toscana

A novembre la Biennale enogastronomica a Firenze

La manifestazione si svolgerà dal 15 novembre e vi parteciperanno circa 150 ristoranti della città di Firenze che presenteranno piatti tipici delle nove province toscane, accompagnati da vini delle stesse zone.

NELLA PRIMA GIORNATA, 5-11, l'Associazione Portieri d'Albergo effettuerà un congresso a carattere nazionale. Alla sera, quasi ad unire la cultura alla civiltà della tavola, il Circolo dei Faldonati (noti uomini di arte e cultura) si riuniranno per concludere una loro manifestazione di pitture.

PER LA SECONDA GIORNATA i barman aderenti all'AIIBES (Associazione Italiana Barman e Socievoli) hanno indetto un concorso per un cocktail e un aperitivo composti esclusivamente di prodotti toscani, quali vini, spumanti, vin santo ed acquavite.

LA TERZA GIORNATA, il 7 novembre, vedrà impegnate le guide, che oltre a riunirsi ad una tavola rotonda per discutere i problemi della loro professione, hanno preso un'iniziativa per il pomeriggio davvero simpatico: dalle ore 14 in poi, tutte le guide fiorentine saranno a disposizione dei famigliari degli chef, dei maitres, dei camerieri, dei portieri ecc. ecc. per far visitare loro il Corridoio Vasariano degli Uffizi.

LA GIORNATA DELLA sarà dedicata ai Sommeliers, che illustreranno quanto non sia giusta la «legenda» che si deve concludere un pasto con il vino con cui abbiamo iniziato, quanto sia opportuno invece che ogni pietanza si accompagni al vino adatto.

IL 9 NOVEMBRE sarà dedicato alla categoria degli impiegati d'albergo, che stanno preparando un interessante programma.

LA DOMENICA 10 vedrà a Firenze radunarsi il folklore storico di tutte le zone dei vini tradizionali italiani. Saranno infatti ospiti della Lega dei Chianti i Confratelli del Reciolo, di Asti, della Valtellina ecc.

Lo stesso giorno anche l'Associazione Toscana Albergatori festeggerà i suoi iscritti e così pure la categoria dei direttori d'albergo.

LUNEDI' 11 i matres concluderanno i loro corsi di alimentazione e dietetica applicata, che sotto gli auspici dell'AMIRA avrà avuto inizio un mese prima ed al quale si sono dedicati per l' insegnamento notissimi luminari nella scienza dell'alimentazione e dietetica applicata.

Il 12 a cura dell'Associazione Agenti di Viaggio, si riuniranno a Firenze i Sindacati e Direttori del più importanti musei d'Italia, per discutere il problema dell'afflusso del pubblico in visita alle opere d'arte loro affidate.

Il 13 sarà la giornata dedicata ai ristoratori, che intendono indire un premio per la ricerca dei piatti tradizionali toscani.

Il 14 gli chef termineranno un corso di 3 lezioni aperto a tutte le signore che vogliono intervenire e durante le quali verrà parlato di fondi di cottura, preparazione delle salse, risotti e farinacei, pesci, sformati, carni, contorni, ma soprattutto verrà trattata ed illustrata la preparazione dei cosiddetti «piatti poveri».

Il 15 saranno ospiti dell'Istituto Aurelio Staffi di Firenze i giovani delle scuole di Strasburgo, di Losanna, di Hofgastein, che in simpatica gara presenteranno i piatti tipici di Francia, Svizzera, Austria, per contrapporre i piatti toscani.

Nel periodo dal 5 al 15 novembre, in tutti i negozi di alimentari della città, alle COOP, ed ai Supermercati, saranno messi come in trionfo i prodotti tipici toscani: potrete così scegliere fra i prodotti di Maremma e quello della Lunigiana, gli affettati del Casentino e quelli del Piadolese, i dolci di Siena e i vini di tutta la regione.

Nelle Enoteche di Firenze saranno a disposizione del pubblico, presentati da sommeliers che ne illustreranno pregi e caratteristiche, i più importanti vini di Toscana: Montalcino, Montepulciano, il Chianti Classico, il Chianti Fatto, quello dei Colli senesi, delle colline pisane, il bianco di Montecarlo, il bianco vergine di Val di Chiana, la Vernaccia di S. Gimignano.

Un turismo nuovo a «nuovi livelli»

Un'azione politica perché si cambi strada modificando le vecchie strutture ufficiali



FIRENZE - Una veduta panoramica della città (Foto Azienda autonoma del turismo)

E' ormai acquisito dal più che il turismo - da un lato è divenuto uno delle componenti essenziali dei bisogni e dei consumi primari di milioni di persone e concorre sempre più a determinare nuovi valori di lavoro umano, la crescita dei beni materiali e culturali delle società moderne; - dall'altro - esso non può essere più considerato un problema separato dal contesto socio-economico generale, ma collegato a tutti gli altri problemi della società, come: sanità, scuola, agricoltura, urbanistica ecc.

Questo è il problema di fondo di tutta la nostra politica turistica, perché abbandonare il turismo a sé stesso, isolato e in un contesto generale, significherebbe lasciarlo nelle mani del grande capitale.

E' partendo da queste valutazioni generali, dalle cose reali del Paese, che ci proponiamo un'azione politica perché si cambi strada, modificando profondamente le vecchie strutture turistiche ufficiali, proponendoci una metodologia di lavoro diversa.

Un primo passo in questa direzione è stato compiuto con la Regione Toscana, approvando il piano generale, indicativo per andare oltre.

Questo «oltre» significa, in primo luogo, tradurre in atti operativi il piano generale della Regione Toscana, approvato dal ri-

spettivo Consiglio, dopo una ampia consultazione; significativamente il luogo, che le Regioni delegano tutti i poteri e tutte le funzioni ai Comuni ed alle Provincie.

Da questa impostazione scaturiscono i compiti e il ruolo dell'Amministrazione Provinciale, non solo come centro di studio, ricerca, promozione e programmazione delle iniziative turistiche, ma anche come organizzatrice, insieme ai Comuni, dei comprensori turistici, cioè di nuove dimensioni entro cui, a livello di base, programmare i primi contenuti operativi, coinvolgere le categorie socio-economiche, particolarmente i lavoratori ed i piccoli e medi operatori economici.

Punto centrale, per il successo di questa politica, è il rapporto permanente con tutto l'associazionismo democratico, Sindacati, comitati, cui deve essere affidato il compito di gestire il turismo dei lavoratori e dei giovani. Gli Enti Locali devono essere messi in condizione di fornire le strutture allo Associazionismo e di svolgere una stretta e proficua collaborazione con i piccoli e medi operatori economici, i titolari, in potenza o in atto, delle strutture necessarie, perché il loro ruolo venga svolto in modo efficace, perché la loro forza si qualifichi socialmente. L'Ammi-

Gli enti locali e l'associazionismo

A Firenze un convegno europeo - Un primo punto fermo: un comitato di coordinamento e promozione turistica

L'impegno che da tempo l'Amministrazione Provinciale affronta per dare concretezza e sviluppo alle diverse forme di associazionismo e per il loro coordinamento, ha trovato un primo punto fermo nella decisione della Giunta, su iniziativa dell'Assessorato al Turismo, di dar vita ad un Comitato di Coordinamento e promozione turistica che raccoglie le componenti sindacali e dell'associazionismo rappresentati la struttura democratica e partecipativa del lavoro, attraverso i loro organismi e strutture di base quali le case del popolo, i circoli, i ricreativi e culturali, i Cirai aziendali ecc. Questo organismo che opera in via definitiva di costituzione, ha lo scopo di collegare costantemente le Organizzazioni che operano nel settore turistico, con l'Ente locale, per armonizzare e valorizzare le diverse iniziative a livello locale e provinciale, dalle iniziative di ricerca, alle iniziative e alle ricerche sull'ambiente e sui centri storici agli interventi sui parchi territoriali, i villaggi turistici, le case coloniche, gli impianti sportivi ecc.

Altri scopi del Comitato riguardano la costituzione di organismi unitari nei diversi centri della provincia e le iniziative per la difesa e lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale che non possono essere considerati solo una questione di specialisti, ma impegno generale e particolare di tutti. La stessa composizione del Comitato è prevista su base di larga rappresentatività unitaria, oltre all'Assessore al Turismo, alla Provincia di Firenze, fanno parte di esso i rappresentanti delle organizzazioni che operano nel settore turistico (AICS, AIGCS, ARCI - UIBP, EN-DAS, ETLSI, MCL, OTIS), due consiglieri provinciali di minoranza e due rappresentanti di cinque presentanti di Comuni - capofila di comprensori turistici, quando questi funzioneranno.

Tale organismo nasce dall'esigenza non solo di coordinare tutte quelle iniziative che si vanno svi-

luppando per una gestione sociale del tempo libero, ma per aiutare la crescita culturale, per arricchire la conoscenza dei giovani e dei lavoratori per un uso di questo tempo libero e del patrimonio artistico e culturale e per sostanziale estensione della gestione della cosa pubblica - estensione largamente sentita e condivisa dai lavoratori.

La costituzione di questo organismo da parte della Amministrazione Provinciale si accompagna ad altre iniziative di particolare importanza che hanno trovato un preciso riferimento nelle scelte contenute nel bilancio recentemente approvato dal Consiglio Provinciale.

Di particolare rilevanza è il stanziamento, e quindi la precisa volontà, come ne sono peraltro conferma le ricerche in corso, concernente l'estensione di dar vita, con gli altri Enti locali e l'Associazionismo, ad un Centro internazionale per il turismo giovanile, che differenzi dagli ostelli tradizionali.

Si tratta di affrontare la realizzazione di una iniziativa pilota, per dotare di strutture ricettive adeguate alle esigenze dei giovani, sia dal punto di vista dei costi che dei servizi e per la costituzione di un punto di incontro culturale e sociale.

La Provincia ha previsto ed erogato contributi per la costruzione del campo di strutture extra-alberghiere, nonché per una nuova programmazione di itinerari turistici.

Su questa linea di sviluppo operano i centri di sviluppo di una domanda turistica di tipo nuovo, al colosso anche le iniziative

RAMA S.p.A.
Via OBERDAN 17 - GROSSETO - Tel. 0564/22656

CONCESSIONARIA:

- Ricambi e lubrificanti FIAT
- Coperture Pirelli e Michelin

Ricorda alla Spett.le Clientela che presso il suo magazzino troverà i ricambi con i migliori prezzi e le migliori condizioni di pagamento.

Grande Italia
il più GRANDE RISTORANTE SELF-SERVICE di FIRENZE

Un servizio moderno per il turismo di oggi
FIRENZE
Piazza Stazione 25-37r.
Telefono 282.885

Benvenuti nel Golfo del Sole
- SPIAGGIA -
SOLE - PINETE

ATTREZZATURE TURISTICHE DI PRIM'ORDINE

MANIFESTAZIONI SPORTIVE E MONDANE A LIVELLO INTERNAZIONALE

inserzione a cura
DELL'ASSESSORATO AL TURISMO DEL COMUNE DI FOLLONICA

Remo Ciapetti
Assessore al Turismo alla Provincia di Firenze

Intervista al Segretario del FLE

La crisi etiopica e le prospettive per la lotta del Fronte eritreo

Il giudizio di Osman Saleh Sabbe sul gruppo militare che controlla l'Etiopia - Ribadito il legame tra le Forze Popolari di Liberazione e i movimenti progressisti e antimperialisti

In occasione della sua ultima visita in Italia, abbiamo rivolto al segretario e portavoce ufficiale del Fronte di Liberazione Eritreo, Osman Saleh Sabbe, alcune domande sulle prospettive della lotta in Eritrea e, più in generale, sulla situazione etiopica. Ecco le domande e le risposte che ci sono pervenute.

L'Etiopia sta vivendo da cinque mesi in una situazione estremamente fluida e di movimento; le forze armate (e una parte dell'opinione pubblica) si sono assunte per gradi il controllo del paese, ministri ed alti funzionari sono stati arrestati, vengono avanzate proposte di riforma della costituzione e della vita pubblica; dall'altro canto, si sono registrate numerose agitazioni popolari e scioperi anche di vaste portate. Come giudicate questa situazione? E più in particolare, quali sono i vostri avvisi e i consigli per il momento attuale e quali ne possono essere le prospettive e gli sbocchi?

Non vi è dubbio che la volontà di cambiamenti nel sistema di

governo etiopico si è diffusa in questi mesi tra le masse dell'Etiopia più che in qualsiasi altro periodo del lungo regno di Haile Selassie, protrattosi ormai per 57 anni (dal 1916, quando egli divenne rege). Gli scioperi e le dimostrazioni di lavoratori e studenti e le rivolte dei contadini oppressi contro i feudatari, soprattutto nel Sud, costituiscono lo specchio del malcontento popolare dal quale ha preso origine il movimento in atto. Tuttavia, il moto di protesta è stato successivamente preso sotto controllo da gruppi organizzati in seno all'armata, influenzati e guidati da certe potenze straniere, che hanno cercato di neutralizzare le masse impazienti delle loro richieste. Oggi una giunta di 13 militari guida cautamente il paese. Ma lo dubbio che qualsiasi cambiamento reale possa essere portato avanti da questo gruppo, estanti e controllati dall'esterno. L'Etiopia ha bisogno non di governanti « riformisti » o liberali, che tendono a limitare fino a modifiche gradualiste ad un regime feudale protrattosi per centinaia di anni, ma di un cambiamento rivoluzionario, che sradichi dalle fondamenta le vecchie istituzioni e costruisca una repubblica democratica e federativa, che sola potrà risolvere radicalmente i problemi della terra, del sistema sociale e delle nazionalità che vivono in Etiopia.

Vi sono in Etiopia elementi assai avanzati, ma per quanto riguarda non si è manifestata finora la presenza di una organizzazione o di un partito rivoluzionario capace di assumere la direzione. Io ritengo che le condizioni per la formazione di una simile organizzazione politica.

Lo stato di crisi e di agitazione che attraversa l'Etiopia crea evidentemente una situazione particolarmente favorevole alla vostra lotta di liberazione. Quanta parte del territorio eritreo è attualmente controllata dal Fronte e in che rapporto si pone la vostra azione politica e militare con gli avvenimenti che si svolgono nel resto dell'impero etiopico?

La campagna in Eritrea è da tempo sotto il controllo delle Forze Popolari di Liberazione, ma l'esercito etiopico (presente in Eritrea con circa 30 mila uomini, fra comandati avventurosi e maltrattati, e il resto della sua aperta durezza delle scuole e delle università.

La destituzione di Haile Selassie, che l'esercito ha già fatto, è un atto di liberazione. Haile Selassie si sta fondendo tra gli studenti. Questi ultimi infatti hanno fatto circolare in questi giorni un opuscolo di dieci pagine contenente le nostre « raccomandazioni » generalistiche circa il futuro della patria, in sostanza, l'abolizione del sistema feudale e della monarchia in Etiopia.

In dura polemica con il governo israeliano Il patriarca Hakim V° difende il vescovo Capucci

Il capo della Chiesa greco-cattolica accusa Tel Aviv di voler fare del prelato un «capro espiatorio» e di reprimere cristiani e musulmani per completare la «giudaizzazione» di Gerusalemme



Un'immagine dei combattimenti in Cambogia

Erano stati occupati da Saigon in violazione degli accordi

Una città e 4 villaggi liberati nel Sud Vietnam

Il comando di Thieu ammette la perdita di 5.000 soldati fra morti, feriti e dispersi in un mese di combattimenti

Ricevendo l'ambasciatore portoghese

Paolo VI incoraggia la decolonizzazione

CASTELGANDOLFO, 20. Il Papa segue con vivo interesse le iniziative portoghesi che riguardano i «territori d'Oltremare» ed auspica il raggiungimento di accordi che realizzino «nella buona volontà» e garantiscano nelle regioni africane «sicure condizioni di giustizia, di pace e di progresso».

Era il candidato di Indira Gandhi

Un musulmano eletto presidente dell'India

NUOVA DELHI, 20. Fakhruddin Ali Ahmed, il quale diviene il quinto presidente dell'India, dopo l'indipendenza (al potere), è stato eletto oggi a vasta maggioranza nuovo presidente dell'India.

La crisi etiopica e le prospettive per la lotta del Fronte eritreo

Il patriarca Hakim V° difende il vescovo Capucci

Erano stati occupati da Saigon in violazione degli accordi

Una città e 4 villaggi liberati nel Sud Vietnam

Ricevendo l'ambasciatore portoghese

Paolo VI incoraggia la decolonizzazione

Era il candidato di Indira Gandhi

Un musulmano eletto presidente dell'India

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Il futuro di Cipro

Il dibattito sulla crisi dc

Voci sulle basi NATO

(Dalla prima pagina) Sinto americano Kissinger, nei colloqui avuti a Roma con Leone, Rumor e Moro, deliri con l'attore e il regista della stabilità in tutta l'area europea e mediterranea.

Il Giornale continua affermando, in tono addirittura ricatorio, che a tale ruolo è collegata la disponibilità degli USA a dare « tutto l'appoggio possibile » per il superamento delle difficoltà economiche del nostro Paese.

Altre dichiarazioni sono state rilasciate da Orlandi e da Mauro Ferri per il PDI, da Malagodi per il PLI, da Spadolini per il PRI, e dal senatore democristiano, della sinistra indipendente.

Orlandi, dopo aver definito contraddittorio l'atteggiamento assunto dalla Grecia sul piano internazionale, ha sottolineato che « la defezione della Grecia non sfoci in un ribaltamento nelle scelte di campo ».

Mauro Ferri ha rilevato che il monito che costituisce un avvertimento non può essere trascurato dal Paese, come il nostro, che fanno parte della NATO. Egli ha poi aggiunto che, stando a quanto si è appreso, la Grecia non è in grado di intervenire nella alleanza con gli USA uno dei cardini della nostra politica.

« Si deve denunciare e combattere l'armamento che la Grecia, in mancanza della politica statunitense, si appropria di fatto, in appoggio alle forze repressive, che sono sempre forze reazionarie, di destra, e puramente e semplicemente militari ».

Malagodi ha detto che si tratta di non perdere di vista il ruolo della NATO, creando dei vuoti che potrebbero sommarsi in un gran vuoto generale in cui equilibrio, pace e libertà sparirebbero. « Non si può essere il frutto di un esame di indirizzo strategico globale che non può essere compiuto in pochi giorni ».

Sempre il Corriere della Sera ha detto che, secondo le opinioni di esponenti dei partiti democratici sulla crisi cipriota e sul conflitto tra Grecia e Turchia, vi sono registrate le dichiarazioni di Galluzzi per il PCI, di Capucci per l'Unità e quella di Fanfani, il quale ha detto che l'Italia deve operare « con

Il futuro di Cipro

(Dalla prima pagina) Segretario di Stato americano Kissinger alle parti in causa.

Il trattato di pace, da parte inglese di sondare la possibilità di una ripresa del negoziato sul futuro di Cipro; in proposito, l'alto commissario britannico a Nicosia, Christopher Oliver, è stato oggi ricevuto dal presidente greco-cipriota Clerides, mentre analoghi contatti sono previsti fra il ministro britannico per gli Affari, Callaghan e i suoi colleghi greci, Mavros, e turco, Guner. E' prevista anche una consultazione con il leader turco-cipriota Denktash.

Il portavoce del Foreign Office, a Londra, ha detto che fra gli argomenti che saranno discussi figurano: 1) ruolo del governo costituzionale di Cipro (dato per scontato che Londra si impegna per uno Stato sovrano e indipendente); 2) definizione delle due comunità dell'isola (su questo Londra ha un atteggiamento flessibile e le parole « due regioni » non implicano il concetto di spartizione); 3) ritiro delle truppe straniere (cioè delle forze greche e turche, escluse le truppe dell'ONU e le forze bri-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace ».

Quanto alle condizioni per un nuovo rapporto Galluzzi sottolinea che esso comporta « scelte rigorose sia nell'indirizzo generale e sia nelle scelte essenziali di governo ».

« Ciò non significa », aggiunge — che noi vogliamo im-

Il dibattito sulla crisi dc

(Dalla prima pagina) Il rapporto con la Pci senza un nuovo rapporto tra cattolici, comunisti e laici.

una capacità di proposta politica nuova», altrimenti sarebbe la sua stessa autodistruzione. « Il rapporto è troppo spazio alla capacità di proposta politica dei comunisti ». Da qui alle ammissioni di Fanfani, il passo è breve. « Il rapporto con la Pci ha fatto solo una « constatazione oggettiva », rileva Galluzzi, « ma disingenera che questa verità oggettiva è un distacco dalla normale routine dell'esercizio del potere, senza risultato di andare ad una vera autocritica ».

Circa le obiezioni secondo cui gli esecutori maggiori fra i posti alla collaborazione con il Pci sono di ordine internazionale, il compagno Galluzzi ribadisce che l'essere il Pci « in parte » un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro l'imperialismo e per la pace » non limita le scelte dei comunisti in politica estera. « La scelta che si muovono nell'ambito dell'attuale collaborazione internazionale dell'Italia nell'ambito della politica estera, è un movimento che in tutto il mondo e con diverse espressioni, lotta contro

